



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

820^a seduta pubblica (pomeridiana)

mercoledì 10 maggio 2017

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	45
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	55

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 5

SULLA SCOMPARSA DI LUIGI RAMPONI

PRESIDENTE.....	5
MATTEOLI (FI-PdL XVII).....	7
DIVINA (LN-Aut).....	8
COMPAGNA (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)).....	9
DALLA TOR (AP-CpE-NCD).....	10
BONFRISCO (Misto).....	10
ASTORRE (PD).....	12
FINOCCHIARO, ministro per i rapporti con il Parlamento.....	13

DISEGNI DI LEGGE

Discussione dei disegni di legge costituzionale:

(2643) *Deputato ALFREIDER ed altri. – Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(31) *ZELLER e BERGER. – Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di tutela della minoranza linguistica ladina della provincia di Bolzano (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge costituzionale n. 2643:

PRESIDENTE.....	13, 17
ZELLER, relatore.....	13
DIVINA (LN-Aut).....	18
D'ANNA (ALA-SCCLP).....	20
URAS (Misto).....	21

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DEL MOVIMENTO ITALIANO CASALINGHE

PRESIDENTE.....	23
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2643 e 31:

PRESIDENTE.....	23, 24, 25, 26, 27, 39
ZELLER, relatore.....	23
BRESSA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.....	23
MALAN (FI-PdL XVII).....	24, 36
ENDRIZZI (M5S).....	25, 26, 32
SANTANGELO (M5S).....	26, 27

CALDEROLI (LN-Aut).....	28
GUERRA (Art. 1-MDP).....	29
BARANI (ALA-SCCLP).....	29
MANCUSO (AP-CpE-NCD).....	30
BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	30
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	34
TONINI (PD).....	37
PICCOLI (FI-PdL XVII).....	39

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	40
-----------------	----

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BLUNDO (M5S).....	40
CANDIANI (LN-Aut).....	41
CIOFFI (M5S).....	42

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MAGGIO 2017..... 43

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 2643

Articoli 1, 2 e 3.....	45
Emendamento.....	46
Articolo 4.....	46
Emendamento.....	46
Articoli 5 e 6.....	46
Emendamento.....	48
Articoli 7, 8 e 9.....	48
Emendamento.....	49
Articoli 10 e 11.....	49

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE DICHIARATO ASSORBITO N. 31

Articoli da 1 a 9.....	50
------------------------	----

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge costituzionale n. 2643 e relativi emendamenti.....	55
---	----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 56

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 63

CONGEDI E MISSIONI..... 64

MOZIONI E INTERROGAZIONI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Apposizione di nuove firme a interrogazioni.....	64	Interrogazioni da svolgere in Commissione	88
Mozioni	64	<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	90
Interrogazioni	67		
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	76		

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Sulla scomparsa di Luigi Ramponi

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, lo scorso 5 maggio si è spento all'ospedale militare del Celio, dove era ricoverato da alcune settimane, il generale Luigi Ramponi, componente di questa Assemblea nella XII, XV e XVI legislatura.

Luigi Ramponi nasce a Reggio Emilia il 30 maggio del 1930. Tra il 1949 e il 1951 frequenta l'Accademia militare di Modena e successivamente la Scuola di applicazione d'Arma di Torino. Nominato sottotenente nel 1951, partecipa al corso di abilitazione al lancio con paracadute e a quello di pilota osservatore dell'Esercito, per poi comandare i reparti aerei del IV e VIII Reggimento di artiglieria del Centro addestramento aviazione dell'Esercito, e, in un successivo periodo, l'XI Battaglione bersaglieri della divisione meccanizzata Folgore. Frequenta poi la Scuola di guerra dell'Esercito e ricopre incarichi di stato maggiore presso il V Corpo d'armata.

Nel 1972, da colonnello, assume il comando del I Reggimento bersaglieri. Dal 1977 al 1980 è addetto militare presso l'ambasciata italiana ne-

gli Stati Uniti. Da generale di brigata, nel 1979 comanda la Brigata Garibaldi e poi la Regione militare della Sardegna. Dal dicembre del 1985 è capo ufficio del Segretariato generale della Difesa e ricopre incarichi da direttore nazionale degli armamenti per poi essere nominato, nel 1988, sottocapo di stato maggiore della Difesa. Dal gennaio 1989 all'agosto del 1991 è comandante generale della Guardia di finanza, per poi rivestire successivamente, fino al luglio del 1992, l'incarico di direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare.

Eletto per la prima volta al Senato della Repubblica nel marzo 1994, nel collegio di Roma Primavalle, nelle file di Alleanza Nazionale, diviene Vice Presidente della Commissione parlamentare antimafia. Successivamente, nel 2001 viene eletto alla Camera dei deputati, nel collegio di Venezia - San Donà di Piave ed assume la Presidenza della Commissione difesa della Camera. Ritorna ad esercitare, dal 2006 al 2013, il mandato di senatore, sempre eletto nel Veneto, dapprima con Alleanza Nazionale e poi con il Popolo della Libertà. Nella XV e XVI legislatura, oltre a far parte della Commissione difesa, partecipa ai lavori della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito.

Luigi Ramponi a metà degli anni Novanta ha rappresentato uno dei volti più prestigiosi e significativi del processo di fondazione culturale e politico della destra democratica italiana, avviata con il congresso di Fiuggi del gennaio 1995, riuscendo anche a dimostrare come si possa dividere nella propria esistenza il servizio con la divisa e poi la partecipazione, successivamente, alla vita politica e civile.

Nella sua lunga esperienza parlamentare ha servito le istituzioni anche attraverso i preziosi contributi alla legislazione in materia di politica estera e di difesa, derivanti ovviamente anche dalle sue ampie nozioni apprese durante l'intensa carriera militare. Più volte è stato relatore di diversi provvedimenti relativi alle missioni internazionali di pace e di sicurezza.

Chi ha avuto il privilegio di conoscerlo di persona, nel Parlamento, nel mondo militare e ovunque, ne ricorda oltre, che la tempra da indomito combattente, la professionalità, il tratto di signorilità di altri tempi, unito allo spessore umano.

Una sorta di testamento spirituale è contenuto nel saggio autobiografico «Val la pena di vivere», edito lo scorso anno, in cui Luigi Ramponi ripercorre i tratti più salienti della sua vita: l'adolescenza in Emilia, i nove anni vissuti in Africa, il rientro da profugo nell'Italia del dopoguerra, l'entrata in Accademia e tutte le tante successive tappe di una brillante carriera militare e politica.

Egli ha contribuito fino all'ultimo all'attività istituzionale, come proprio poche settimane fa (dopo una mozione fondamentale da lui presentata e condivisa da tutti i Gruppi nella scorsa legislatura, per l'istituzione di un'autorità nazionale per contrastare il *cybercrime*) in un convegno in sala Zuccari, che ha visto la partecipazione del Presidente del Copasir, del Ministro della giustizia e di esponenti di tutti i Gruppi parlamentari e che ha rappresentato la spinta per intensificare le iniziative per la sicurezza informatica del nostro Paese.

Per esprimere la profonda e unanime partecipazione del Senato della Repubblica al dolore della famiglia, degli amici e dei colleghi, invito l'Assemblea a osservare un minuto di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

MATTEOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, Luigi Ramponi, prima che politico e parlamentare, è stato un alto militare, legatissimo alla sua professione, che esercitò con passione, grande competenza, dignità e prestigio, raccogliendo il rispetto di tutti. Ricoprì le più alte cariche con grande senso delle istituzioni.

Il presidente Gasparri ha ricordato tutti i passaggi, seppur sintetizzandoli, della sua vita. Come egli ha già detto, dopo essersi arruolato nel 1949 nell'Esercito, Luigi Ramponi salì rapidamente tutti gli scalini della carriera militare: allievo ufficiale al Centro addestramento, ricoprì l'incarico di addetto militare all'ambasciata italiana a Washington; nel 1979 divenne generale della Brigata bersaglieri, nel 1991 comandante generale della Guardia di finanza e fino al 1992 direttore del SISMI.

Nel 1994 decise di dedicarsi alla politica. Il Movimento Sociale Italiano aveva scelto di sciogliersi per far nascere Alleanza Nazionale. Ramponi dette un contributo importante, portando dentro il partito il senso di appartenenza ai grandi ideali patriottici. Nel 1994 fu eletto senatore e in Parlamento si occupò di tematiche inerenti alla difesa e alla sicurezza. Fu eletto Vice Presidente della Commissione antimafia, successivamente passò alla Camera dei deputati, per poi tornare nel 2006 al Senato.

Numerose le onorificenze ricevute, insieme all'unanime rispetto che durante la sua esistenza gli fu tributato. Per il nostro mondo, quello dal quale mi onoro di provenire, è stato un punto di riferimento importante. Durante tutta la sua attività, sia durante il servizio militare sia durante il suo mandato parlamentare, si distinse per serietà, lealtà e soprattutto per il comune senso dello Stato. Ascoltandolo, il suo tratto, insieme gentile, nobile e fermo, traspariva in modo evidente.

Luigi Ramponi era, come si direbbe adesso, un uomo d'altri tempi, che però aveva compreso la modernità e la rivoluzione culturale che avrebbe determinato la tecnologia e l'avvento di Internet, tant'è che nell'ultimo scorcio della sua vita si era molto dedicato ai riflessi del nuovo mezzo tecnologico - che ormai pervade la vita di tutti noi - sulla sicurezza e sulla difesa.

Non ha mai digerito la diaspora che c'è stata nel mondo nella destra, tant'è vero che alcuni mesi fa ci invitò a una riunione per cercare di rimettere insieme i cocci. Sapevamo che ciò era impossibile, però andammo tutti, perché tanta era l'autorevolezza di Ramponi che nessuno si è sentito di non partecipare. Invitò Gasparri, il sottoscritto, La Russa, Urso, Ronchi, Alemanno e in quella riunione ci presentò anche un documento su cui ci chiese di riflettere; era un documento che ancor'oggi quando lo leggo risulta di un'attualità incredibile.

Non so dove sarà ora Ramponi; non so se dove si trova ora Ramponi - lo dico a chi ha il dono della fede - ci sarà un campo da tennis, ma se c'è, sicuramente continuerà a sfidare tutti come faceva nel mondo terreno.

Desideriamo ricordarlo anche in quest'Aula, di cui fece parte con rispetto e con onore. Alla famiglia di Luigi Ramponi giunga il sincero cordoglio del Gruppo di Forza Italia. Non è solo la famiglia ad aver perso una persona cara, ma anche tutti noi, politici, militari o cittadini comuni. Ramponi era un personaggio che merita sicuramente di essere ricordato. Ha insegnato a tutti noi molte cose; speriamo di aver raccolto molti dei suoi insegnamenti. (*Applausi*).

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, quando si parla di Luigi Ramponi lo si fa sempre volentieri. Chi lo ha conosciuto, che fosse seduto a sinistra, a destra o al centro dell'emiciclo, non può che dire di aver avuto un carissimo collega. Lo hanno definito un uomo di altri tempi, ma secondo me anche con una storia incredibile e un *curriculum* impressionante. Già negli anni Ottanta era addetto militare presso l'ambasciata d'Italia a Washington e lì probabilmente matura diplomaticamente oltre che militarmente; è già generale di brigata nel 1979 e in quell'anno inizia a comandare la Brigata bersaglieri Garibaldi. Dal 1982 al 1985 dirige addirittura la Regione militare della Sardegna; nel 1988 è nominato sottocapo di stato maggiore della Difesa; successivamente è stato per due anni comandante generale della Guardia di finanza e addirittura dal 1991 al 1992 anche direttore del SISMI. Penso che abbia rivestito tutti i ruoli che si potevano rivestire in ambito militare.

Nel 1994 entra in quest'Aula e vi rimane, a fasi alterne, fino al 2013. Infatti, nel 2001 è eletto alla Camera e in quella legislatura è Presidente della Commissione difesa. Viene poi rieletto nel 2006 al Senato e vi rimane fino al 2013. In quella occasione io ho avuto l'opportunità di conoscere quest'uomo lavorandoci tutto il giorno, ragionando e giustamente imparando; è un uomo che ha avuto riconoscimenti e onorificenze in tutti i campi: è stato cavaliere di gran croce dell'Ordine "Al merito della Repubblica italiana"; croce d'argento al merito dell'Esercito; medaglia militare dell'Aeronautica e ufficiale della Legion of Merit per gli Stati Uniti d'America.

Per tutti i militari che lo hanno conosciuto è stato un comandante esemplare; per noi possiamo dire che è stato un uomo di grande carattere e una persona che ha servito il nostro Paese politicamente e professionalmente con rarissimo impegno e con profondo senso dello Stato. Non è mai stato tenero; era un uomo determinato, ma contraddistinto da una signorilità che - ahimè - in queste Aule spesso è mancata e sentiamo veramente la necessità di quel timbro e di quell'esempio.

Vorremmo rappresentare ai familiari la nostra affettuosa vicinanza, a nome mio e di tutto il Gruppo Lega Nord-Autonomie. È stato un grande compagno di battaglie e di viaggi. Ciao Luigi. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti*).

COMPAGNA (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Signor Presidente, con il senatore Ramponi se ne va un personaggio esemplare di un'Italia civile, esemplare appunto per la sua civiltà anche quando aveva vestito la divisa.

Personalmente l'ho conosciuto come collega in Senato, ma è come se l'avessi conosciuto prima, nella mia prima legislatura, nel 1992, quando, in un modo che lo aveva ferito - e che del resto viene evocato nel volume che, opportunamente, il presidente Gasparri ha ricordato - la sua vicenda ai vertici dei nostri Servizi si concluse con un congedo molto brusco da parte dell'allora presidente del Consiglio Amato; un collega senatore, che presso di me - e non solo - godeva di molto prestigio e autorità, il senatore Cossiga, mi impose un'interrogazione parlamentare non contro l'atto del presidente Amato, ma certamente grondante di solidarietà e amicizia verso Gigi Ramponi, che ancora non conoscevo personalmente. Quando ciò è avvenuto, sono stato grato a Cossiga di aver violato con tanta irruenza la *privacy* del mio diritto individuale al sindacato ispettivo.

La carriera di Ramponi è stata esemplare. Giunse ai cosiddetti vertici delle istituzioni militari quando l'allora ministro Formica lo volle a capo della Guardia di Finanza. Poi fu ai servizi di sicurezza. In tutte le cariche non venne mai fuori nulla, non voglio dire di men che nitido ma di meno che esemplare, e come collega - ne prendano nota quelli che registrano ogni maleducazione di casta - il senatore Ramponi, già ai vertici delle nostre istituzioni militari e politiche, continuava a spostarsi in autobus, lo dico con la volgarità demagogica che egli non avrebbe gradito.

Scompare in un momento nel quale era ancora utilissimo al suo Paese, non solo per l'iniziativa di poco tempo fa, che opportunamente il presidente Gasparri ha ricordato, ma anche per il suo amore per la vita, per il suo buonumore. «Accademia del buonumore» si chiamava quel "festival" della cena con barzellette che amava presiedere una volta ogni due mesi. Collega Matteoli, si accingeva - non necessariamente dal Paradiso - ad essere invitato da un ex tennista come me agli Internazionali di tennis; erano serate che gli piacevano molto e non guardava mai la vita solo come rievocazione. Gli Internazionali di tennis gli piacevano davvero; le barzellette gli piacevano davvero. Questo non significa che il suo ingresso nella politica e in Parlamento sia stato poco significativo. Se è esistita qualcosa che andasse al di là di Alleanza Nazionale nel senso fascistico - come avrebbe detto Benedetto Croce - del termine, lo si deve a uomini come Ramponi, come Gaetano Rebecchini che, a fianco del professor Fisichella, scelsero per se stessi il ruolo di trascinare Gianfranco Fini a meritare quell'apertura di credito che, in una celebre intervista, gli aveva fatto Berlusconi. Il collega Matteoli ha ricordato che i cocci del centrodestra erano andati componendo una diaspora, cui Ramponi non ha mai voluto partecipare con nessuno dei Gruppi o dei grup-

petti che sono stati riproposti. Era un modo di essere fedele alla sua storia e ai cambiamenti che la Storia patria aveva imposto alla sua storia. Di qui, lo straordinario affetto con cui credo che tutto il Senato debba unirsi oggi ai suoi familiari, nel rimpianto di un uomo delle istituzioni degno delle migliori pagine della Storia patria. *(Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI), Misto e LN-Aut).*

DALLA TOR *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA TOR *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, mi permetta di ricordare il generale Ramponi, perché così si voleva far chiamare a Venezia. L'ho conosciuto nel 2001, quando con me è diventato onorevole, e lo voglio ricordare con riferimento a due aspetti.

Ramponi era un candidato "pilotato" da Roma nel veneziano. Siccome Alleanza Nazionale si era rifiutata di raccogliere le firme, due giorni prima del deposito delle liste, fu il sottoscritto a farlo per candidarlo. Egli si impegnò a venire nel veneziano ogni quindici giorni, pur abitando a Roma, e mantenne la parola, venendo ogni due settimane per seguire il suo collegio.

L'altro dato che voglio ricordare riguarda l'eticità della sua persona. Durante un comizio elettorale di fronte a decine e centinaia di persone, una pensionata, stante la promessa di Berlusconi di portare le pensioni minime a 1.000.000 di lire, e non percependo ovviamente quei soldi, disse che si trattava sempre dei soliti politici che raccontano promesse senza poi mantenerle. Il generale Ramponi rispose alla pensionata che quella promessa sarebbe stata mantenuta e che le avrebbe pagato la differenza rispetto alla sua pensione fintantoché non fosse entrata in vigore la legge; egli versò per un certo numero di mesi (non ricordo esattamente quanti) la differenza a questa pensionata, finché non intervenne la legge che innalzò le pensioni minime a 1.000.000 di lire.

Questo è il generale Ramponi, che ricordo con stima e grande soddisfazione per la sua simpatia, etica e rigore. Egli è stato un grande uomo, un generale e un grande politico. Con orgoglio possiamo dire che è stato un rappresentante di risalto della provincia di Venezia in Parlamento, svolgendo la funzione con grande prestigio. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD e della senatrice Albano).*

BONFRISCO *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(Misto)*. Signor Presidente, ai colleghi dell'Assemblea il collega Dalla Tor ha appena ricordato quella breve dimensione, anche di natura locale, che il generale Ramponi ha vissuto quando, candidato nel nostro Veneto, ha mostrato il volto che molti conoscevano e che anche i veneti hanno potuto apprezzare. Mi riferisco al volto di un uomo che era nato sol-

dato e che non ha mai smesso di essere quel bersagliere e quel grande comandante della Guardia di finanza e dei servizi di sicurezza italiani, ruoli che ha saputo svolgere nel modo migliore.

Signor Presidente, mi consentirà di ricordare il generale Ramponi per l'ultima parte della sua attività legislativa, che considero la più importante, perché tutta proiettata in quel futuro che oggi cominciamo a vivere e che egli aveva già visto, capito e interpretato dal punto di vista legislativo molti anni prima e molto prima di tanti altri che oggi utilizzano i suoi medesimi termini, a volte senza comprenderne appieno il grande significato. Mi riferisco alle sue presenze in Commissione difesa, in Commissione antimafia e molte volte anche in Commissione esteri, che gli hanno consentito di utilizzare le sue esperienze professionali precedenti per incidere sull'approvazione di leggi riguardanti i settori della sicurezza e della difesa, appunto, implementando opportunamente quell'attenzione che egli stesso, con amarezza, considerava troppo scarsa da parte del Parlamento verso questi settori. Eppure, oggi parliamo di sicurezza e di difesa quasi quotidianamente e oggi più che mai ci mancano la sua competenza, la sua conoscenza e il suo grande valore.

Luigi Ramponi fu autore della mozione che impegnava il Governo a realizzare ogni iniziativa per precisare un'architettura istituzionale che assicurasse coerenza d'azione per ridurre le vulnerabilità dello spazio cibernetico, per accrescere le capacità di individuazione della minaccia e di prevenzione dei rischi e aumentare quelle di risposta coordinata in situazioni di crisi, perché lui già immaginava le situazioni di crisi che molti Paesi europei - e speriamo mai il nostro - si sono trovati a vivere. Da quell'azione derivò un decreto importante nel 2013, la prima pietra posta dal Governo e dal legislatore sul tema della *cybersecurity*, quella che oggi noi tutti nominiamo e non sempre conosciamo.

Le sue parole oggi valgono ancor di più: «La consapevolezza della minaccia cibernetica nel mondo industriale, accademico, politico si è diffusa, grazie all'impegno costante di coloro che nel tempo ne hanno percepito l'importanza». Tra questi, certo, per il Governo e il Parlamento italiano più di altri, aggiungo proprio quello strumento di cui lui è stato il primo presidente, il Cestudis, che oggi ci fa da guida in questo settore.

Anche in Senato Ramponi ha lasciato una traccia profonda, indelebile, politica e umana, al punto che gli amici del Senato, così come si sono definiti coloro che gli hanno anche dedicato bellissime parole tra funzionari e colleghi, concludono così una loro dedica: a Luigi Ramponi, l'esempio di un vero signore della storia d'Italia, per il coraggio, la sobrietà, l'eloquio, l'affabilità. Quella affabilità e umanità che lo hanno portato, lasciato il servizio attivo, svestiti i panni della divisa per assumere quelli di rappresentante del popolo, a dedicare al suo popolo il suo lavoro, ma soprattutto ad aiutare, nella sua amata Africa, 150 bambini, che in un asilo possono trovare istruzione, cibo, cura, come tutti gli esseri umani a cui lui ha dedicato la sua vita. Penso in particolare a quella sua famiglia che aveva così a cuore, innanzitutto alla sua amata moglie.

Credo che quella affabilità, quei bambini, quella famiglia oggi lo accompagnano e lo guidano in questo suo nuovo viaggio, dove avrà di fronte

altre sfide e sarà sempre presente da bersagliere che ha 100 penne, come amava ricordare. Saprà infondere coraggio anche lì, in quella vita che oggi lui, prima di noi, assapora, e che - sono certa - riempirà di tutto il suo valore e la sua umanità. (*Applausi dal Gruppo GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI) e dei senatori Albertini e Rizzotti*).

ASTORRE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORRE (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho avuto il piacere di conoscere lo scomparso senatore Ramponi ma da senatore laziale e da membro della Commissione difesa voglio svolgere questo intervento a nome del Gruppo del Partito Democratico.

Luigi Ramponi, com'è stato ricordato, era nato a Reggio Emilia il 30 maggio 1930. Ha svolto tutta la sua carriera e ha ricoperto diversi incarichi nell'ambito della Difesa e del SISMI, fino a diventare, da gennaio 1989 ad agosto 1991, comandante generale della Guardia di finanza e, da dicembre dello stesso anno sino a luglio 1992, com'è stato ricordato, direttore del SISMI. Nel 1994 è stato eletto senatore della Repubblica, poi è passato alla Camera, dove ha ricoperto la carica di Presidente della Commissione difesa, ed infine è tornato tra questi banchi nel 2006 e nel 2008, rimanendo al Senato sino al 2013.

Nella sua attività parlamentare si è sempre impegnato per la soluzione dei problemi relativi al personale della Difesa, all'efficienza delle Forze armate, alla lotta al crimine organizzato. Altri settori nei quali si è impegnato attivamente sono stati la disoccupazione giovanile, la funzionalità della giustizia, l'accesso alla proprietà della prima casa, la sanità militare e quella civile.

È stato insignito di molte onorificenze, tra le quali: cavaliere di gran croce dell'Ordine "Al merito della Repubblica italiana", croce d'argento al merito dell'Esercito, medaglia militare aeronautica per lunga navigazione aerea (venti anni), ufficiale della Legion of Merit degli Stati Uniti d'America.

Ramponi ha fondato e presieduto il Centro studi difesa e sicurezza (Cestudis), un *think tank* con il quale ha dato vita, nel tempo, a svariate conferenze, iniziative e proposte documentate, ben documentate come ha ricordato anche il presidente Gasparri all'inizio, in tema di *cybersecurity*.

Con la morte di Luigi Ramponi, scompare dunque un servitore dello Stato, un uomo che in tutti gli incarichi importanti che ha ricoperto, nella Guardia di finanza, nel SISMI e in Parlamento, ha sempre dimostrato di avere una visione alta delle istituzioni. Fino agli ultimi giorni è stato impegnato in importanti iniziative per il *cybercrime*, alle quali hanno partecipato esponenti di Governo e rappresentanti politici di ogni orientamento, com'è stato ben ricordato.

Ai suoi familiari va tutto il cordoglio e la vicinanza del Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatrice Finocchiaro. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si associa alle espressioni di cordoglio che sono state pronunciate in quest'Aula in ricordo del presidente Luigi Ramponi.

Mi permetto di aggiungere un mio ricordo personale: ciò che colpiva in lui, tra le altre qualità che sono state ricordate dai colleghi, era la sua intatta vivacità intellettuale. Qualche anno fa, insieme ad altri Capigruppo del Senato, fummo coinvolti proprio dal presidente Ramponi nella presentazione di una mozione sul *cybercrime* che era allora un tema, diciamo così, di frontiera, non esplorato non solo dalla politica ma neanche dalla pubblicitaria. Quella mozione, e anche il fatto che intorno a tale mozione si fosse poi coagulato un interesse e un accordo molto vasto dentro le Aule parlamentari, ha trovato poi riconoscimento della propria validità e del proprio senso con gli atti successivi che sono stati adottati e che anche recentemente, davvero possiamo dire qualche settimana fa, insieme al presidente Ramponi avevamo celebrato nel corso di un convegno che si è svolto presso la biblioteca del Senato.

Ho voluto ricordarlo perché, proprio in quella occasione, ciò che ancora una volta mi stupì fu la sua intatta vivacità e curiosità intellettuale, che lo aveva sostenuto durante tutta la sua attività di impegno politico, insieme ad un tratto di signorilità che credo tutti i colleghi che hanno avuto l'occasione di incontrarlo ricorderanno. (*Applausi*).

Discussione dei disegni di legge costituzionale:

(2643) Deputato ALFREIDER ed altri. – Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(31) ZELLER e BERGER. – Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di tutela della minoranza linguistica ladina della provincia di Bolzano

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 17,09)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge costituzionale n. 2643

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2643, già approvato dalla Camera dei deputati, e 31.

Il relatore, senatore Zeller, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ZELLER, *relatore*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, questo provvedimento, già approvato in prima delibera-

zione dalla Camera dei deputati l'11 gennaio scorso, è volto a modificare lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972, al fine di estendere anche al gruppo linguistico ladino alcune forme di tutela già riconosciute ai gruppi linguistici tedesco e italiano, in una visione dinamica dell'autonomia speciale che è garantita alla predetta Regione.

L'impianto del testo è rimasto quello approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati. Tuttavia, a seguito del dibattito e dei rilievi emersi nel corso delle audizioni svolte in 1ª Commissione affari costituzionali, abbiamo ritenuto di apportare alcune modificazioni: mi riferisco alle due innovazioni introdotte nell'Aula della Camera relative al sistema elettorale del Consiglio provinciale di Bolzano e degli enti locali della Provincia di Bolzano.

In particolare, l'articolo 2 del testo approvato dalla Camera - recante modifiche agli articoli 47 e 48 dello Statuto - prevedeva, al fine di garantire la rappresentanza del gruppo linguistico ladino, l'elezione del Consiglio provinciale di Bolzano a suffragio universale e diretto, con sistema «su base proporzionale». Allo stesso modo, l'articolo 5 del testo trasmesso dalla Camera introduceva nell'articolo 61 dello Statuto di autonomia la previsione secondo cui, nella Provincia autonoma di Bolzano, i consigli comunali avrebbero dovuto essere eletti con sistema «su base proporzionale». In sede di esame in Commissione si è ritenuto di approfondire se, a seguito dell'approvazione delle disposizioni richiamate, la Provincia sarebbe stata statutariamente legittimata ad introdurre ulteriori correttivi al sistema proporzionale a Statuto vigente. La Provincia prevede, infatti, quale unica deroga al sistema proporzionale di elezione del Consiglio provinciale, la riserva di un seggio a favore della minoranza ladina; in materia di sistema elettorale dei consigli comunali, nulla è esplicitamente previsto. L'interrogativo sollevato in Commissione ha riguardato, nello specifico, l'utilizzo della formula «sistema su base proporzionale», rispetto alla dizione oggi contenuta nel testo «sistema proporzionale».

Come rilevato da alcuni degli autorevoli esperti auditi, tra cui il professor Ceccanti, che ringrazio, insieme agli altri intervenuti, la Corte costituzionale, con sentenza n. 356 del 1998, si era già espressa in merito, stabilendo che la legge elettorale non può introdurre elementi che escludano o rendano più difficoltosa la rappresentanza del gruppo linguistico ladino.

Secondo gli auditi, pertanto, la costituzionalizzazione del sistema proporzionale, a prescindere dalla formula utilizzata - vale a dire quella vigente o quella approvata dalla Camera - non impedisce l'introduzione di ulteriori correttivi (come ad esempio la soglia), purché essi siano ragionevoli e, nella sostanza, non impediscano la rappresentanza di liste espressione della minoranza ladina. Nel caso, quindi, in cui venisse introdotta una soglia di sbarramento all'interno della legge elettorale, sarebbe necessario garantire, contestualmente, l'esclusione delle liste ladine dall'applicazione della stessa. Ciò al fine di non rendere più difficoltoso l'accesso del gruppo linguistico ladino, che ha una consistenza pari circa al 4 per cento della popolazione residente in provincia di Bolzano.

Peraltro, secondo gli auditi, l'articolo 47 dello Statuto oggi in vigore già consente alla legge elettorale della Provincia autonoma di Bolzano di introdurre una soglia, escludendo quindi dalla ripartizione proporzionale dei seggi le liste che abbiano ottenuto un numero di voti inferiore ad un determinato valore, ferma restando in ogni caso la previsione di una deroga per le liste espressione del gruppo linguistico ladino.

Tale principio vale, a Statuto vigente, nel caso dell'elezione del Consiglio provinciale di Bolzano - da qui, la decisione di sopprimere l'articolo 2 del disegno di legge, come approvato dalla Camera - e sarebbe valso anche per l'elezione dei consigli comunali, qualora non avessimo ritenuto di sopprimere anche la disposizione di cui all'articolo 5, per analoghi motivi.

Nel caso specifico dei consigli comunali occorre precisare che lo Statuto di autonomia non prevede attualmente alcun sistema per la loro elezione e che, peraltro, la Corte costituzionale ha riconosciuto al legislatore ordinario (statale e regionale), da ultimo con sentenza n. 50 del 2015, una particolare discrezionalità nell'esercizio della competenza esclusiva in tema di legislazione elettorale per gli enti locali. Per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol già con sentenza n. 261 del 1995, in merito all'interpretazione dell'articolo 62 dello Statuto - interpretazione valevole anche per il testo attualmente vigente, in quanto la formula «organi collegiali degli enti pubblici locali in provincia di Bolzano» è rimasta identica - la Corte aveva affermato che erano da intendersi organi elettivi solo il Consiglio regionale e quello provinciale di Bolzano e che, pertanto, la garanzia relativa alla rappresentanza del gruppo linguistico ladino, contenuta all'interno della disposizione, non era da applicarsi anche ai Comuni della provincia e alle relative leggi elettorali. Alla luce di tali valutazioni e della giurisprudenza costituzionale sopra richiamata, ho ritenuto, anche al fine di superare le perplessità espresse da parte delle opposizioni, di presentare in Commissione, in qualità di relatore, i due emendamenti soppressivi degli articoli 2 e 5, che sono stati accolti dalla Commissione, consentendo di raggiungere l'unanimità di tutte le forze politiche sul provvedimento in esame.

L'ulteriore lieve modifica che abbiamo ritenuto di accogliere in Commissione riguarda l'articolo 10 del testo approvato dalla Camera (l'articolo 8 del testo al nostro esame), con il quale si integra l'articolo 102 dello Statuto, prevedendo che all'ente sovracomunale costituito nel territorio coincidente con quello dei Comuni ove è insediato il gruppo linguistico ladino-dolomitico della Val di Fassa, la Regione e la Provincia di Trento possono attribuire, trasferire o delegare funzioni, compiti o attività proprie, rilevanti per la valorizzazione della minoranza linguistica ladina. Avendo la Commissione parlamentare per le questioni regionali rilevato che, in base alla formulazione del testo approvato dalla Camera dei deputati, non era agevole comprendere la natura delle funzioni proprie della Regione e della Provincia che avrebbero potuto essere delegate o trasferite - potendo, in via teorica, trattarsi anche di funzioni legislative - abbiamo ritenuto opportuno accogliere tale rilievo, specificando che si tratterebbe sempre di funzioni amministrative.

Restano invariate, invece, tutte le altre disposizioni contenute nel testo approvato dalla Camera dei deputati, che illustro brevemente.

L'articolo 1 - che modifica l'articolo 27 dello Statuto - consente lo svolgimento di sessioni straordinarie del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol riguardanti i diritti della minoranza linguistica ladina, nonché dei gruppi linguistici dei mocheni e dei cimbri.

L'articolo 2, nel modificare l'articolo 49 dello Statuto, prevede che, tra le norme applicabili ai Consigli provinciali, vi sia anche quella in merito all'attività del Consiglio regionale, la quale consente di svolgere sessioni straordinarie riguardanti i diritti della minoranza ladina, dei mocheni e dei cimbri anche a livello provinciale.

L'articolo 3, recante modifiche all'articolo 50 dello Statuto, interviene sul numero dei Vice Presidenti della Giunta provinciale di Bolzano, che è elevato a tre, nel caso in cui uno dei componenti della Giunta appartenga al gruppo linguistico ladino, prevedendo contestualmente che il terzo Vice Presidente appartenga a tale gruppo linguistico.

L'articolo 4 introduce due ulteriori commi all'articolo 62 dello Statuto, in materia di composizione degli organi di vertice degli enti pubblici di rilevanza provinciale e degli enti locali intermedi. Le nuove disposizioni prevedono che, negli enti pubblici di rilevanza provinciale nei quali sono previsti due Vice Presidenti, questi devono appartenere a gruppi linguistici diversi da quello a cui appartiene il presidente e che, negli enti locali intermedi dei quali fanno parte Comuni in cui la maggioranza della popolazione appartiene al gruppo linguistico ladino, la carica di Vice Presidente sia ricoperta da persona appartenente a tale gruppo linguistico, salvo che un appartenente a tale gruppo sia il presidente dell'ente. Si tratta, quindi, di norme per agevolare l'accesso del gruppo linguistico ladino a questi incarichi.

L'articolo 5 apporta alcune modifiche all'articolo 84 dello Statuto, in materia di procedura per l'esame dei capitoli di bilancio e per la loro votazione per gruppi linguistici. Lo Statuto di autonomia prevede oggi che la votazione dei singoli capitoli del bilancio della Regione e della Provincia autonoma di Bolzano abbia luogo, su richiesta della maggioranza di un gruppo linguistico, separatamente per gruppi linguistici. Ciascun capitolo, per essere approvato, deve in tal caso ottenere la maggioranza dei voti di ciascun gruppo linguistico; in caso contrario, i capitoli di bilancio sono sottoposti a una commissione composta da quattro consiglieri, con composizione paritetica fra i due maggiori gruppi linguistici. Nel nuovo testo, tale procedura resta immutata nel solo caso di opposizione all'approvazione del bilancio da parte del gruppo linguistico tedesco o del gruppo linguistico italiano. Infatti, qualora non sia raggiunta la maggioranza dei voti del gruppo linguistico ladino, i capitoli di bilancio sono sottoposti a una nuova commissione paritetica, formata da tre consiglieri in rappresentanza di ciascuno dei gruppi linguistici, che dovrà deliberare entro quindici giorni all'unanimità, altrimenti la questione è deferita alla sezione di Bolzano del tribunale di giustizia amministrativa, che entro trenta giorni decide con lodo arbitrale la denominazione dei capitoli non approvati e l'ammontare dei relativi stanziamenti.

L'articolo 6, che modifica l'articolo 89 dello Statuto, interviene in materia di trasferimento fuori Provincia del personale di lingua ladina e sulla ripartizione proporzionale tra i gruppi linguistici dei posti nelle piante organiche della magistratura. In primo luogo, si estende al personale statale di

lingua ladina il contingentamento dei trasferimenti fuori Provincia, attualmente limitati al 10 per cento dei posti occupati nei rispettivi ruoli per il solo personale di lingua tedesca. Inoltre, recepisce in Statuto l'applicazione del criterio proporzionale per l'accesso agli organici della magistratura istituiti per il territorio della Provincia autonoma di Bolzano anche per il gruppo linguistico ladino, previsione che oggi esiste solo a livello di norme di attuazione e che d'ora in poi avrà rango costituzionale.

L'articolo 7, modificando l'articolo 93 dello Statuto, precisa che i componenti delle sezioni del Consiglio di Stato, competenti a giudicare sui ricorsi avverso le decisioni della sezione autonoma di Bolzano del tribunale regionale di giustizia amministrativa, possono appartenere non soltanto al gruppo linguistico tedesco, ma anche a quello ladino. Si apre quindi l'accesso, anche per queste due posizioni, al gruppo linguistico ladino, senza aumentare il numero dei consiglieri di Stato già previsto in Costituzione.

Con l'articolo 8, si integra l'articolo 102 dello Statuto, prevedendo che all'ente sovracomunale costituito nel territorio coincidente con quello dei Comuni ove è insediato il gruppo linguistico ladino-dolomitico di Fassa, la Regione e la Provincia autonoma di Trento possono attribuire, trasferire o delegare funzioni amministrative, compiti o attività proprie, rilevanti per la valorizzazione della minoranza linguistica ladina.

L'articolo 9 reca modifiche all'articolo 107 dello Statuto, in materia di composizione della commissione paritetica per il parere al Governo sugli schemi di decreto recanti norme di attuazione dello Statuto. Si prevede, infatti, che uno dei membri in rappresentanza dello Stato appartenga al gruppo linguistico tedesco o ladino e uno di quelli in rappresentanza della Provincia di Bolzano al gruppo linguistico italiano. La maggioranza dei consiglieri provinciali del gruppo linguistico tedesco o italiano può rinunciare alla designazione di un proprio rappresentante in favore di un appartenente al gruppo linguistico ladino. Anche in questo caso, quindi, si rende possibile l'accesso del gruppo linguistico ladino nella commissione paritetica.

Infine, l'articolo 10 reca le disposizioni di copertura finanziaria, mentre l'articolo 11 fissa l'entrata in vigore della legge al giorno successivo alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Segnalo da ultimo che, con l'approvazione del presente disegno di legge costituzionale, vengono modificati diversi articoli dello Statuto di autonomia, emanati in esecuzione del cosiddetto Pacchetto per l'Alto Adige e, in particolare, delle misure nn.70, 75, 85, 89, 91, 95 e 96. Pertanto, in conformità alla nota verbale del Governo italiano del 22 aprile 1992 e nello spirito di dialogo e di leale collaborazione che ha sempre caratterizzato le relazioni italo-austriache, dovrebbero essere avviate anche le procedure internazionali ai fini del raggiungimento delle necessarie intese.

Concludo ringraziando il presidente della Commissione affari costituzionali Salvatore Torrisi, i colleghi senatori membri della Commissione, il sottosegretario Gianclaudio Bressa e tutti i soggetti auditi per il prezioso contributo. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e AP-CpE-NCD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, stiamo discutendo di un testo, un disegno di legge costituzionale, che va a toccare lo Statuto dell'autonomia del Trentino-Alto Adige. Essendo tale Statuto una legge costituzionale, ogni sua modifica deve essere apportata attraverso un disegno di legge con procedura aggravata, in doppia lettura. Il problema sta nell'iniziativa legislativa.

Questo disegno di legge è stato presentato da alcuni colleghi della Camera appartenenti alla Südtiroler Volkspartei, che hanno redatto il primo testo. Noi preferiremmo che in questi casi l'iniziativa legislativa fosse lasciata localmente ai Consigli provinciali, perché questo abbrevierebbe molto le discussioni. Infatti, tutto quello che è stato approvato e modificato nei diversi passaggi tra Camera e Senato deve essere poi avallato, cioè deve ottenere il parere dei due Consigli delle Province autonome. Voi capite bene cosa succederebbe se, ad ogni passaggio, ci fosse qualche piccola modifica o integrazione. E poi si dà l'idea che, ancorché si tratti di colleghi appartenenti a un gruppo linguistico minoritario (cioè maggioritario in Alto Adige, ma minoritario in questo Paese), è pur sempre Roma che delibera su affari periferici.

Al di là di questo, si è un po' aggravato un percorso. Diciamo che, a onor del vero, abbiamo uno Statuto che ha retto nel tempo: risale infatti al 1948 e ad esso sono state apportate solo piccole modifiche. Tale Statuto, probabilmente con grande lungimiranza, ha saputo temperare e contemperare esigenze, velleità e necessità di tre gruppi linguistici diversi, che convivono su una terra di confine, che ha avuto storie diverse e dominazioni diverse. Fino al 1918 essa apparteneva all'Impero austro-ungarico e da allora ha fatto parte prima del Regno d'Italia e poi della Repubblica italiana.

Le problematiche delle aree di confine sono sempre quelle di preservare il più possibile usi, costumi, lingue e popolazioni e di trovare metodi per evitare conflitti e frizioni, vale a dire garantire una pace duratura e stabile e un buon funzionamento dell'autorità delegata o, meglio, dell'autorità locale. Lo Statuto ha funzionato a tal punto che il suo esempio è stato preso a riferimento per aree geografiche europee dove, viceversa, non si sono trovate grandi soluzioni. Penso alla Bosnia, che ha provato a imitarlo, ma ha fatto un gran pasticcio: la Bosnia oggi è tutto, fuorché stabile. Anche lì ci sono tre etnie, tre gruppi, tre storie. Si è provato a calarlo anche su altre realtà altrettanto difficili da gestire, come il Kosovo o addirittura come il Nagorno-Karabakh, aree dove il conflitto non si è ancora definito.

È stato eliminato, nel corso dei lavori, il grande inghippo, perché, seppur la nominalistica sembrava o i termini potevano sembrare equivalenti, eleggere il Consiglio o gli enti locali «su base proporzionale» piuttosto che «con metodo proporzionale» traeva in inganno e, mentre la tutela della componente ladina è stabilita, rimarcata e qua ancora più rafforzata, si finiva per non tutelare più il gruppo minoritario in Alto Adige, che è il gruppo di madrelingua italiana, che è pari a circa un terzo della popolazione, mentre il 70 per cento è costituito dagli altri due gruppi messi insieme. Infatti, se pensiamo che sistema non proporzionale ma a base proporzionale può essere

definito anche l'Italicum, dove si potrebbero avere soglie altissime e premi di maggioranza che, pur con una minima percentuale, fanno ottenere il 60 per cento dei seggi, si capisce che, in un sistema che deve rappresentare il più equilibratamente possibile tre realtà e tre etnie diverse, se si prevede un sistema che stravolge questa esigenza, si ha poco da tutelare e si rischiano, viceversa, grossi colpi di coda.

Secondo noi è stata una bella cosa inserire l'articolo 10 - articolo 8 del testo proposto dalla Commissione al nostro esame - che va a modificare l'articolo 102 dello Statuto, in base al quale si autorizza, oltre che la Regione, la Provincia di Trento ad attribuire al Comun General de Fascia sue funzioni, siano amministrative o, comunque, attività proprie rilevanti ai fini della valorizzazione della minoranza ladina. Dico questo perché, per chi parla, per il Gruppo della Lega, quello è forse uno dei pochi esempi funzionanti di federalismo amministrativo, nel senso che i sette Comuni della Val di Fassa sono sette Comuni ladini e, pertanto, quella è una realtà, una unica valle, che raggruppa tutta (o quasi tutta) la popolazione ladina dell'area del Trentino. Lasciando a questi gestire i propri servizi, la propria scuola e la propria toponomastica, si è raggiunto un livello di federalismo intelligente, risparmiando anche sui costi amministrativi non più in capo alle due Province. È uno dei pochi esempi di federalismo ben gestito, non calato dall'alto, che funziona. Al punto che l'unica osservazione su tutto il testo viene fatta proprio dalla Commissione bicamerale per le questioni regionali, relativamente al rischio che la Provincia si spogli di attività legislative per delegarle al Comun General de Fascia.

Questo rischio non esiste, perché la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano sono due Province maggiorenni: sanno cosa devono fare e hanno anche dimostrato quello che sanno fare. Non è il caso, quindi, che una Commissione romana, forse anche mal composta, vada a dire loro ciò che è bene e ciò che è male. Si sono amministrate per più di sessant'anni e sanno esattamente cosa è bene e cosa è male e se è il caso di lasciare ancora più (finanza derivata) agli enti locali. In questo caso, poi, si tratta di un ente locale diverso da tutti gli altri enti locali: non è un Comune, non è una comunità di valle, non è un comprensorio, ma è una entità fortemente caratterizzata, uniformemente caratterizzata, dalla componente della popolazione tutta di lingua ladina.

Per chi era sorpreso, perché oggi in Aula si sentiva parlare un po' di tutto, e si chiedeva cosa si pretendesse ancora, la risposta è: niente. Di fatto, non si fa che aggiustare, forse, pochissime cose. Se andiamo a leggere, si consente che si possano svolgere, in Trentino Alto Adige, sessioni straordinarie dell'Assemblea regionale, quando ci sono da trattare problematiche relative ai diritti della minoranza ladina (ma credo che le avrebbero potute svolgere lo stesso, anche se non lo avessimo inserito).

Si aggiusta un po' il tiro sulla Giunta provinciale solo di Bolzano, perché la componente ladina importante è quella altoatesina, prevedendo che siano non più due, ma tre i Vice Presidenti e, se i ladini hanno almeno un componente in Consiglio (perché il Vice Presidente deve essere un componente del Consiglio), allora una delle tre Vice Presidenze deve appartenere al gruppo linguistico ladino. E noi condividiamo anche questo punto.

Sulla questione del sistema proporzionale, la dizione «a base proporzionale» è stata cancellata, perché era una aberrazione, qui dentro. Si prevede poi che negli enti pubblici a rilevanza provinciale, siccome i Presidenti o sono italiani o sono tedeschi o addirittura, a scavalco, sono, per periodi temporali, italiano e tedesco, allora, qualora sia Presidente un italiano, uno dei due Vice Presidenti sarà tedesco e l'altro ladino. Insomma, si aggiusta un po' l'equilibrio amministrativo.

Si dà molta dignità, nell'approvazione del bilancio, alla componente ladina, perché la componente ladina è la minore e la più debole rispetto a quella italiana e tedesca. Si stabilisce che, qualora, nell'approvazione del bilancio, la maggioranza del gruppo linguistico ladino non approvi anche un solo capitolo, il bilancio non può essere approvato e quel capitolo dovrà essere approvato da una commissione, che si sostituisce al Consiglio provinciale e regionale. In questa commissione, formata da tre componenti, un componente deve sempre essere di madrelingua ladina.

Riguardo al Comun General de Fascia, sul quale mi sono già espresso, reputo positivo che si possano delegare funzioni e attività a questa entità, peraltro senza costi ulteriori, né aggravii. C'è un equilibrio all'interno della comunità altoatesina, oltre che trentina, appartenente al Comun. Insomma, una volta tanto, invece che limitarsi ad affermare «tuteliamo le minoranze» lo scriviamo su carta e prevediamo per legge che si tutelino un po' di più di quanto non lo si faccia oggi e non lo sia fatto in passato. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Anna. Ne ha facoltà.

D'ANNA (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, ci troviamo di fronte a un provvedimento di rivisitazione storica. Io sarò anche datato, ma ricordo l'Accordo De Gasperi-Gruber e ricordo che non fu agevole trovare una forma di mediazione e di accordo con la popolazione altoatesina, che loro in genere chiamano Südtiroler. Non voglio scomodare la Grande Guerra, né i siciliani, i calabresi, i pugliesi e i campani, che sono andati lì a dare il sangue perché quelle Regioni fossero redente.

Non userò la retorica, ma userò la storia. Rispetto a quello che si legge in questo testo, va detto innanzitutto che, se vogliamo il federalismo, non possiamo fare queste imposizioni *ex lege* al Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige e ai consigli provinciali, che non so se sono rimasti ancora in piedi, ma ci sono i Comuni cui dovrebbero essere state delegate e trasferite dalla Regione alcune funzioni.

Voglio però complimentarmi con i colleghi del Südtiroler Volkspartei e lo faccio da meridionale, perché se avessimo la faccio tosta e la capacità politica di ricatto e di condizionamento che hanno questi signori, probabilmente noi meridionali non passeremmo per dei pezzenti che ogni tanto stanno con la mano tesa a chiedere qualche prebenda, come si dice dalle vostre parti.

Ho girato anch'io l'Italia e una volta qualcuno mi ha sbattuto la porta in faccia e non mi ha fatto mangiare perché ero italiano. Non voglio rivan-gare questi episodi, ma questa è una furberia politica: voi state modificando

il manuale Cencelli. Che c'entra la libertà e l'autonomia dei ladini con il fatto che i capitoli di bilancio degli stanziamenti debbano essere approvati all'unanimità o con la maggioranza o il beneplacito dei consiglieri ladini? È come se all'interno del Consiglio provinciale o del Consiglio regionale ci fossero consiglieri che hanno, a differenza degli altri, una facoltà o potestà di decisione o interdizione. Che ve ne dovete fare di questa norma? «Me minoranza linguistica, tu dare me altro denaro».

Allora la volete smettere, sì o no? Perché io chiedo invece, per la minoranza, napoletana, attribuzioni speciali. Le chiedo in nome di Benedetto Croce, di Eduardo De Filippo, di Salvatore Di Giacomo, di Giambattista Vico, insomma di tanta gente che all'Italia avrà dato qualcosa.

Nel provvedimento in esame voi volete la spartizione delle Vice Presidenze (una a me, una a te e un'altra ai ladini). Volete la modifica del sistema elettorale, ma se siete il 40 per cento della Provincia di Bolzano, perché vi si dovrebbe fare un sistema elettorale per garantirvi i seggi? I ladini votano per la lista dei ladini e si prendono il 40 per cento dei seggi con un bel sistema proporzionale, come tutte le altre forze politiche. Perché volete fare i figli della gallina bianca?

E agli amici della Lega Nord chiedo: perché qua dentro, quando si parla di un meridionale, state lì con il microscopio? Parlate di Roma ladrona e di assistenzialismo, dite: "noi produciamo e gli altri pappano". Ebbene, questi sono vostri parenti, perché stanno nelle valli, e possono avere il diritto di approvare il bilancio. Non so se avete letto questa disposizione: se la maggioranza del gruppo ladino non approva un capitolo di bilancio, si riunisce una commissione di tre persone, tra cui un ladino, e stabilisce se quel capitolo di bilancio è congruo per gli stanziamenti.

Poi che altra bella cosuccia ci siamo inventati? Noi aboliamo le Province perché sono fonte di sperpero e andiamo a creare il Comun General de Fascia, al quale la Regione andrà a delegare, così come faceva con le Province, funzioni e attribuzioni.

Ennio Flaiano diceva che l'Italia è un Paese dove sono accampati gli italiani. Noi infatti ci sentiamo accampati, perché ci sono tante minoranze linguistiche, come quella greco-albanese in Calabria, eppure nessuno si sogna di avere per queste minoranze linguistiche dei sistemi elettorali, delle procedure di approvazione di bilancio, degli Statuti speciali, né tantomeno si sogna che lo imponga lo Stato a quelle comunità. Mi chiedo quindi: siamo o non siamo federalisti?

Per queste ragioni noi ci asteniamo, perché questo non è un provvedimento serio, ma l'ennesima pastetta che chiedete allo Stato italiano. Tuttavia, c'è ancora qualche italiano che dice: vergognatevi, perché queste sono prebende, non momenti di indipendenza e di tutela delle minoranze. Questo è il manuale Cencelli del potere, perché a questo mirate e null'altro desiderate. *(Applausi dai Gruppi ALA-SCCLP e Misto)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Uras. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto)*. Signor Presidente, intanto vorrei dire che, da autonomista, apprezzo ogni adattamento delle norme statutarie delle Regioni a

Statuto speciale alle esigenze avanzate da quelle comunità, quindi per me questo è un provvedimento da sostenere e da votare.

Ciò detto, il testo in discussione ha radice nel riconoscimento della specificità anche linguistica di quella comunità; una comunità dove esistono più lingue in uso e cittadini che le utilizzano e le conservano, anche sotto il profilo culturale oltre che identitario, e che quindi in questo senso vanno riconosciute dallo Stato, dal nostro Stato. Questa problematica - mi rivolgo al Governo, al Parlamento e al Presidente della Commissione affari costituzionali - attende soluzione ormai da innumerevoli anni. Basti pensare che la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie è datata 1992. Sono quindi passati venticinque anni. Noi passiamo ogni giovedì a ratificare, una dopo l'altra, le convenzioni che abbiamo stipulato sul piano internazionale. La Carta europea è entrata in vigore il 1° marzo 1998, quando è stata ratificata da cinque Stati. È stata firmata da 33 Paesi, tra cui anche l'Italia, che però non l'ha ratificata, a differenza di altri 24 Paesi tra i quali la Svizzera, l'Austria, la Spagna e il Regno Unito, che hanno un'articolazione di comunità nazionali al loro interno che non solo non hanno paura di riconoscere, ma cui hanno dato un riconoscimento pieno anche sotto il profilo culturale della lingua. Mi chiedo quindi perché non sia possibile farlo anche in Italia, proprio qui in Senato, visto che alla Commissione affari costituzionali, già dai tempi in cui era presieduta dall'attuale ministro Finocchiaro, erano stati assegnati i provvedimenti; la Commissione ha scelto il provvedimento base su cui impostare le audizioni e la discussione successiva, che è quello del collega Palermo; ha fatto le audizioni e ha chiamato i rappresentanti delle comunità linguistiche. Nonostante ciò, tutto è fermo e non si riesce a sbloccare l'esame del relativo disegno di legge di ratifica. Questa legislatura va a finire come le altre che l'hanno preceduta dove, sia alla Camera che al Senato, questa operazione, chiesta e richiesta anche da parlamentari sardi non è mai andata in porto. Non si tratta di avere chissà quali benefici, anche perché quei pochi che si potevano ottenere, in parte sono già stati raggiunti con la legge n. 482 del 1999. Sono stati ottenuti grazie a un impegno della Regione che ha investito quando si è trattato di fare programmazione radiotelevisiva in lingua sarda o catalana. Due sono le minoranze linguistiche della Sardegna: la minoranza sarda e quella catalana. Il catalano di Alghero è il più puro che si possa riscontrare, tanto che la comunità di Barcellona invia i propri studenti a perfezionare il catalano ad Alghero. È un patrimonio culturale e identitario importante e il riconoscimento è pressoché a costo zero, perché i costi in parte sono già stati affrontati e coperti.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, Presidente della Commissione, come oggi si fa un giusto intervento a favore della comunità trentina, delle sue comunità nazionali e delle sue identità linguistiche, lo stesso si deve fare per la Sardegna. Non fateci chiedere mille volte il riconoscimento di un diritto, che tutti e lo Stato stesso hanno già formalmente riconosciuto. Questo perché il nostro Stato ha sottoscritto la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, che deve ora ratificare.

Nel corso dell'attuale legislatura quest'Assemblea ha ratificato accordi militari, economico-finanziari e di tutti i generi. Credo sia arrivato il momento di fare questo salto culturale, che è importante e atteso dalla co-

munità sarda. Infatti, in questa fase la politica sconta una distanza tra il centro (cioè la sede del potere) e, non dico la periferia, ma i territori, che sono articolati e compositi e hanno culture e tradizioni diverse, costumi e valori che appartengono alle varie comunità e sono importanti perché l'Italia non è un'entità culturale unica o un blocco, ma ha una composizione, un'articolazione che produttivamente si è riconosciuta in un'unità repubblicana e costituzionale.

Pertanto, credo che queste cose siano importanti e, nell'anticipare il voto favorevole al disegno di legge costituzionale in esame, faccio appello al Presidente e ai colleghi della Commissione affari costituzionali, al Presidente del Senato e al Governo perché si riprenda e si porti a conclusione la discussione sulla ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

Saluto ad una rappresentanza del Movimento italiano casalinghe

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, rivolgo un saluto ad alcune rappresentanti del Movimento italiano casalinghe di Prato, presenti in tribuna, che ringraziamo per la loro visita in Senato. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2643 e 31 (ore 17,51)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

ZELLER, *relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente anzitutto per ringraziare il collega Uras per i rilievi e i suggerimenti posti. Penso che il Presidente della Commissione affari costituzionali potrà calendarizzare, anche entro breve, la discussione del disegno di legge di ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie.

Al collega D'Anna vorrei ricordare che gli articoli dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di tutela della minoranza linguistica ladina della Provincia di Bolzano, che stiamo modificando, sono il frutto dell'esecuzione di accordi internazionali e, quindi, non solo fanno parte dell'assetto costituzionale italiano, ma hanno anche un fondamento di diritto internazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BRESSA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, intervengo brevemente per riprendere un aspetto particolare del provvedimento in esame.

Trattandosi di un disegno di legge di iniziativa parlamentare, il Governo si rimette al voto dell'Assemblea, però garantisce che poiché il provvedimento prevede la modifica di alcune previsioni oggetto dell'accordo in-

ternazionale con l'Austria, quanto prima verranno avviate tutte le procedure internazionali necessarie per raggiungere l'intesa con quel Paese affinché ciò possa avvenire.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2643, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo, anche per i successivi articoli ed emendamenti, che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata). (Il senatore Calderoli estrae le tessere da alcune postazioni di senatori assenti).

Senatore Calderoli, se lei che è Vice Presidente si adatta all'opera, prendiamo per buona la sua collaborazione!

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Prego gli assistenti di prendere le tessere che il senatore Calderoli ha raccolto.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

MALAN (FI-PdL XVII). Signor Presidente, ritiro questo emendamento e anche gli altri a mia firma.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.
Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale è stato presentato un emendamento, successivamente ritirato.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, c'è ancora una tessera lì sotto.

PRESIDENTE. Non ci sono state votazioni.

ENDRIZZI *(M5S)*. In questo modo il collega assente risulta presente.

PRESIDENTE. Va bene, ho capito, adesso verrà ritirata dagli assistenti.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale è stato presentato un emendamento, successivamente ritirato.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 6.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, prima di effettuare la votazione, le chiedo gentilmente di estrarre tutte le tessere inserite nei banchi dei senatori non presenti perché, secondo le disposizioni della sua Presidenza, non è possibile fare questa cosa.

PRESIDENTE. Va bene, senatore. Le tessere dei senatori assenti verranno ritirate dai senatori Segretari. Già ci aveva pensato il vice presidente Calderoli, che poi però ha interrotto l'opera.

SANTANGELO (M5S). Guardi che ce ne sono diverse, Presidente. Fate il giro e le troverete.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale a scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, è scandaloso. Siamo alla quarta richiesta di far rispettare il Regolamento.

PRESIDENTE. Qualcuno ha votato con tessere al posto di altri? *(Alcuni senatori del Gruppo M5S indicano una tessera inserita nel dispositivo di votazione a cui non corrisponde la presenza del senatore).* Lei non sta

segnalando una votazione irregolare. Non c'è proprio motivo di alimentare questa protesta.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore Santangelo, si riferisce ad un caso specifico? Non mi pare che i colleghi abbiano votato usando tessere altrui.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 118, comma 1 del Regolamento, chiediamo l'annullamento della votazione perché non abbiamo la certezza di un voto espresso ma abbiamo la certezza di una scheda inserita che, ai sensi del Regolamento, non dovrebbe esserci. Quindi, se lei si assume la responsabilità di convalidare questo voto, se la assume lei, Presidente, perché ai fini della diaria quella scheda ha un significato.

PRESIDENTE. Mi assumo la responsabilità perché non influisce sull'esito della votazione. Ne risponderò davanti alla legge. (*Commenti del senatore Airola*).

Me ne sono assunto la responsabilità.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale a scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Prego i Segretari di aiutarmi a controllare che non ci siano irregolarità, neanche potenziali, dato che di effettive non ce ne sono state.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale è stato presentato un emendamento, successivamente ritirato.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 9.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale a scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale a scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale a scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente perché la sintesi è già stata fatta dal collega Divina in una forma che condivido completamente.

Questa proposta di legge riconosce la rappresentanza degli esponenti della lingua ladina e quindi di una minoranza linguistica. Preannuncio, quindi, che il Gruppo della Lega Nord voterà a favore del provvedimento al nostro esame perché abbiamo sempre avuto a cuore le minoranze, e quindi anche le minoranze linguistiche.

Devo però specificare, signor Presidente, che io sono in conflitto d'interessi perché da parte materna sono di madrelingua tedesca e quindi avrei dovuto avere a cuore la lingua tedesca. Ma come mi è a cuore la minoranza di lingua tedesca, ho l'obbligo di avere a cuore anche le altre minoranze linguistiche perché la minoranza linguistica tedesca, è minoranza a livello nazionale, ma in Alto Adige fa quello che vuole, imponendo una gestione del potere con un'arroganza che talvolta è veramente inaccettabile.

Dico questo perché la proposta di legge al nostro esame, che ci arrivava dalla Camera, nasce come una vera proposta intesa a garantire la rappresentanza dei ladini. In corso d'opera, però, dopo che era stata approvata a larga maggioranza sia in Provincia di Bolzano che in Consiglio regionale, qualcuno ha voluto presentare alcuni emendamenti che sostituivano un si-

stema elettorale proporzionale con un sistema elettorale su base proporzionale. Sembra una sottigliezza linguistica, ma per l'amore che ho per la materia elettorale devo dire che le cose non stanno così. La legge che ho dovuto portare sulle spalle, il cosiddetto Porcellum, è una legge elettorale su base proporzionale, quindi c'era la possibilità di introdurre soglie di sbarramento e premi di maggioranza. Nel caso fosse stata approvata nel testo della Camera, quella che a livello provinciale è la minoranza linguistica italiana, che dovrebbe essere maggioranza in quella sede, verrebbe ad essere cancellata o ridotta.

Abbiamo sentito esperti di materia elettorale, costituzionalisti e tutti i rappresentanti delle forze politiche espressioni della popolazione di lingua italiana, tranne quelle del Partito Democratico che non si sono presentati in audizione, ma già l'assenza era una indicazione di una non convergenza rispetto a quel testo. A fronte della sollevazione di tutti i consiglieri di lingua italiana, il relatore, che ringrazio, ha accettato la mia proposta di stralciare i due articoli relativi alla materia elettorale. Abbiamo tolto le due parti che non c'entravano niente con i ladini, erano un vero e proprio cavallo di Troia finalizzato a garantire il 90 per cento di lingua tedesca nel Consiglio provinciale, e così la legge può andare avanti.

Le Regioni a Statuto speciale sono, per il nostro movimento, un obiettivo, un qualcosa da replicare anche nelle altre Regioni. Voglio ricordare, in conclusione, che il 22 ottobre si svolgeranno due *referendum* in Lombardia e in Veneto per consentire anche a queste due Regioni maggiori forme di autonomia, quindi finalmente i lombardi e i veneti diventeranno ancora più speciali: lo sono già in termini di laboriosità e di produttività; diventeranno speciali anche dal punto di vista costituzionale e delle potestà legislative. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

GUERRA (*Art.1-MDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, il disegno di legge costituzionale che ci apprestiamo a votare rappresenta un significativo passo avanti per quanto riguarda la tutela di un'importante minoranza linguistica del nostro Paese, quella ladina. In particolare, va sottolineato che, anche grazie al lavoro svolto in Senato, il disegno di legge migliora la rappresentanza politico-istituzionale riconosciuta a questa minoranza. Per queste ragioni, esprimo il voto favorevole al provvedimento da parte di Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista. (*Applausi dal Gruppo Art.1-MDP*).

BARANI (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, intervengo solo per ribadire quanto il collega D'Anna ha poc'anzi dichiarato. Il nostro Gruppo si astiene, perché ritiene che questo provvedimento si poteva non fare. Forse la nostra Costituzione ha sempre parlato - e non me ne voglia il collega Calderoli - di Repubblica italiana, non di Lombardo-Veneto, che è invece una reminiscenza storica e dovrebbe essere pertanto abbandonata. Noi continuiamo a pensare che la lingua sia unica e sia l'italiano. Vedo che c'è un'ampia maggioranza per favorire le minoranze tedesche e ladine, e la vera minoranza rimane quella italiana nel Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,08)

MANCUSO (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, noi di Alternativa Popolare voteremo favorevolmente su questo provvedimento. Ho ascoltato l'intervento del collega D'Anna in discussione generale e a lui mi accomuna l'appartenenza al Regno borbonico delle Due Sicilie.

Devo dire, a proposito delle prebende di cui parlava, che esse sono arrivate certamente alla Regione autonoma del Trentino-Alto Adige, ma sono arrivate anche in Sicilia e in Sardegna: eccome se sono arrivate! Devo dire però, con un pizzico di invidia, che là, probabilmente, sono state utilizzate meglio. Dobbiamo riconoscere agli amici del Trentino-Alto Adige che hanno sfruttato questi sessanta anni di autonomia per uscire da una condizione sociale che sicuramente non era di grande ricchezza, tanto che si sono portati ora ai primi posti nella classifica della qualità di vita. Evidentemente nella loro attività politica, quanto lo Stato italiano ha loro riconosciuto, anche come risarcimento, nel rispetto dell'autonomia, è stato sfruttato nel modo migliore.

Per quanto riguarda il provvedimento in oggetto, anche noi in Sicilia, come in Sardegna, abbiamo numerose minoranze linguistiche. Mi rivolgo a questo proposito al presidente della 1ª Commissione, Torrisi, perché ho presentato un disegno di legge per la valorizzazione della lingua gallo-italica, molta diffusa in Sicilia, di cui però si sono perse le tracce: prego dunque il presidente Torrisi di poterlo riesumare per discuterlo. Ritengo infatti che la tutela delle minoranze linguistiche sia una forma di valorizzazione delle specificità territoriali, che non è soltanto un'etichetta o una forma di riconoscimento virtuale, ma si traduce anche in un atteggiamento virtuoso nella crescita di queste minoranze, anche dal punto di vista politico, amministrativo, sociale e culturale. Per tutti questi motivi, voteremo a favore del disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD*).

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, penso che, come ha sottolineato anche il collega Mancuso, chi dubita debba venire a vedere come sono praticati, nella nostra zona e nel nostro territorio, i diritti delle minoranze linguistiche. Nella sua relazione al disegno di legge in esame il presidente Karl Zeller ha già ampiamente illustrato le ragioni e il significato delle modifiche che si introducono allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol al fine del riconoscimento dei diritti della minoranza ladina e di una piena parità di rappresentanza di tutti i gruppi linguistici italiani, tedeschi e ladini. Le modifiche introdotte, come sappiamo, interessano i ladini esclusivamente in riferimento al sistema della proporzionale etnica nella provincia di Bolzano. Ai fini della tutela di tutti i ladini presenti nel territorio delle Dolomiti, al di là della loro amministrazione di competenza, sarà dunque necessario proseguire in tale percorso legislativo, anche con ulteriori provvedimenti ordinari.

L'eliminazione di ogni condizione di disparità tra i diversi gruppi linguistici è coerente con i principi che sono stati alla base dell'introduzione, con lo Statuto di autonomia del 1972, del sistema della proporzionale etnica, che ha favorito il modello di convivenza dei diversi gruppi linguistici in Alto Adige/Südtirol. Oggi si determinano le condizioni per una effettiva parità di tutti i gruppi linguistici nella rappresentanza istituzionale e nell'accesso dei ladini alle commissioni paritetiche dei sei e dei dodici, che hanno competenza per l'adozione delle norme di attuazione dello Statuto di autonomia. Si sopprimono, dunque, i profili che si sono dimostrati incoerenti con il principio statutario di piena parità fra i diversi gruppi linguistici e con la esigenza di dare ulteriore sviluppo al ruolo della minoranza ladina, che è il gruppo linguistico meno numeroso, con circa il 5 per cento della popolazione del territorio di riferimento.

Sono principi ribaditi dalla Corte costituzionale in ordine alla legge elettorale provinciale, affermando come la legge elettorale non possa introdurre elementi che escludano o rendano più difficile la rappresentanza del gruppo linguistico ladino.

Il confronto parlamentare su questo disegno di legge, sia alla Camera dei deputati che qui in Senato, è stato ampio e condiviso, anche al di là degli schieramenti politici di appartenenza; abbiamo sentito i pro e i contro. Con il medesimo spirito, come Autonomie, rinnoviamo l'appello ad un voto favorevole che dia certezze e rafforzi le garanzie statutarie alle popolazioni ladine.

È certamente un momento di assoluto significato per la minoranza ladina e, come ha affermato il senatore Uras, è un salto culturale di quest'Assemblea, per il modello plurilinguistico di convivenza che costituisce un modello di riferimento per tutte le minoranze linguistiche in Italia e in Europa.

Per questo motivo e anche per questioni di tutela della minoranza ladina, di nostra iniziativa, da parte del Gruppo Autonomie-PSI-MAIE il voto sarà favorevole.

Ringrazio per il lavoro svolto sia in Commissione che in Assemblea da parte del Governo e dei relatori. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, lo Statuto della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol attua due fondamentali principi costituzionali contenuti negli articoli 5 e 6 della Costituzione, che sono strettamente legati. Il primo recita: «La Repubblica, unica ed indivisibile, riconosce e promuove le autonomie». Esso si collega al principio cardine della democrazia: la sovranità appartiene al popolo. Dunque i cittadini debbono avere maggiori strumenti per decidere direttamente, ma è anche doveroso che il potere e la responsabilità di governare il territorio sia conferito agli enti che meglio lo conoscono, più vicini e controllabili dai cittadini stessi.

Non è questione astratta dal momento che impatta sulla qualità della nostra vita ogni giorno. Permettetemi un esempio: il gioco d'azzardo. Se decidessero i cittadini non avremmo *slot machine*, gratta e vinci e minicasinò più vicini alle nostre case di quanto non si trovino una fermata dell'autobus o un giardino pubblico. Assistiamo invece a un disegno accentratore, che raccoglie il potere decisionale su questo fenomeno nelle mani del Governo e dell'Agenzia dei monopoli, protesi a tutelare gli interessi di gruppi finanziari e concessionarie dell'azzardo. Un disegno tanto opposto ai principi costituzionali (decentramento, autonomia, ma anche tutela della salute, della famiglia, del risparmio, dell'utilità sociale dell'impresa economica), quanto distante dalla volontà delle persone che si ammalano, degli imprenditori che chiudono perché le famiglie si impoveriscono e i consumi non ripartono.

Le autonomie e gli enti locali sono i primi sensori di questa deriva sociale ed economica; ebbene, proprio quelle leggi regionali, quei regolamenti comunali che proteggono i cittadini e frenano l'azzardo sono oggi sotto attacco e il Governo, in Conferenza unificata Stato-Regioni, deve trovare negli enti locali un baluardo fermo.

Non posso pensare che il Veneto, che lei poc'anzi citava, che chiede maggiore autonomia, possa cedere di un millimetro sulle prerogative che già ha in merito al potere degli enti locali e alle responsabilità dei sindaci. Solo così si realizzano i migliori livelli di tutela, che nel suo testo il Governo prima inserisce e poi tradisce.

Ora, perché questa premessa? Perché una seconda radice costituzionale dello Statuto del Trentino-Alto Adige, quella più attinente forse al significato di questo disegno di legge, è contenuta nell'articolo 6 della Costituzione: «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche». In questo territorio, che vede diverse minoranze presenti con un ruolo ribaltato rispetto all'assetto nazionale (cioè una minoranza a livello nazionale che diventa maggioranza a livello locale), l'autonomia e il potere riconosciuto agli enti locali devono più strettamente legarsi alla rappresentanza di

queste minoranze e devono realizzare questo legame soprattutto nel documento fondante, lo Statuto.

Signor Presidente, il testo approvato dal Consiglio regionale e dai Consigli delle Province autonome andava in questa direzione: garantire, all'interno degli organi di rappresentanza locale, la presenza delle minoranze ladine, numericamente compresse attualmente tra la popolazione e la presenza politica di lingua italiana e quelle di lingua tedesca.

Dalla Camera dei deputati ci è arrivato tuttavia un testo che, rispetto alla finalità dichiarata, conteneva qualcosa di troppo e qualcosa in meno di quello che si poteva auspicare. Dobbiamo infatti segnalare come nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati sia avvenuta un'indebita intrusione nella materia statutaria di emendamenti che andavano ad alterare il sistema elettorale. Tralascio le modalità discutibili con cui il fatto è avvenuto, perché non sono qui a far polemica, ma ad apprezzare il fatto che in Commissione affari costituzionali del Senato (meno male che c'è il Senato) la nostra denuncia della stortura sia stata prima riconosciuta e poi recepita dal relatore. Sono qui ad apprezzare l'accordo intervenuto tra le forze politiche.

I cambiamenti introdotti, infatti, aprivano una modifica del sistema elettorale, non più proporzionale, ma su base proporzionale. Va detto che, in una popolazione a larga maggioranza di lingua tedesca, l'inserimento anche di minimi correttivi, come un premio di maggioranza o uno sbarramento, comporta distorsioni esponenziali della rappresentanza. Detto in altri termini, questo avrebbe compresso, anziché tutelato, la rappresentanza ladina e, perché si capisca bene l'impatto, anche quella italiana. Questa modifica andava pertanto in senso contrario rispetto allo spirito e alle finalità della legge, ledendo potenzialmente proprio il rispetto dell'articolo 6 della Costituzione. Sarebbe stato davvero paradossale che le forze politiche, che a livello nazionale si pongono come rappresentanti della minoranza linguistica tedesca, a livello locale, dove hanno un peso preponderante, cedessero alla lusinga di imporre una "dittatura della maggioranza". Questo paradosso lo abbiamo scongiurato e per questo ci sentiamo soddisfatti del lavoro svolto.

Si poteva fare di più? Sì, ad esempio riservando ai territori ladini di Gardena e Badia una circoscrizione elettorale, come già disposto nella Provincia autonoma di Trento. Questo sarebbe stato un elemento di tutela ancor più significativo per le popolazioni dei territori in cui la lingua ladina è correntemente parlata e la cultura rimane viva e vitale. Nello spirito di collaborazione, non abbiamo ripresentato emendamenti in tal senso, come non li abbiamo presentati per garantire anche ai ladini una rappresentanza all'interno della Giunta, come già è previsto per la popolazione di lingua italiana. Ma proprio domani, nel Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, è calendarizzata la legge elettorale e il consigliere del Movimento 5 Stelle Paul Koellensperger ha presentato all'attenzione dell'aula la proposta di istituire appunto questa circoscrizione ladina.

Mi auguro pertanto che tutte le forze politiche, a partire dalla SVP, che in Parlamento ha proposto un disegno di legge per la tutela della minoranza ladina, vogliano dar seguito alle lodevoli finalità dichiarate in questo testo, su cui il Movimento 5 Stelle, così come modificato dalla Commissio-

ne affari costituzionali, esprimerà un voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, questo disegno di legge costituzionale ci ha permesso - come abbiamo rilevato nel breve dibattito che si è svolto in Aula - di ricordare a noi stessi quanto dobbiamo ancora fare per garantire una adeguata tutela a tutte le minoranze linguistiche presenti nel nostro Paese.

Io non ripeterò le questioni poste già dal senatore Uras e da altri senatori, ma voglio sottolineare che questo provvedimento ci aiuterà a compiere un ulteriore passo in avanti. È evidente, però, che qui stiamo parlando di una questione molto più complessa. Siamo non solo nell'ambito dell'articolo 6 della nostra Costituzione, che prevede che la Repubblica garantisca la tutela delle minoranze linguistiche, ma anche in una situazione in un certo senso diversa, all'interno di una modifica dello Statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige, che è il frutto di una specialità - tutte le nostre regioni hanno una propria storia - il frutto - e questo voglio ricordarlo - di vicende politiche, storiche e culturali. La specialità del Trentino-Alto Adige riguarda alcune questioni che non sono relative solo alla tutela delle minoranze, ma sono molto intrecciate con la storia del nostro Paese, delle zone di confine e di come sono state esse marcate. Ovviamente, la storia riguardante la specialità della Sardegna e l'idea stessa di nazione sarda è molto diversa, così come lo è quella della Sicilia. E questo lo dico perché spesso tendiamo a fare un po' di confusione.

Noi senatori di Sinistra Italiana abbiamo dato il nostro contributo a fare in modo che il disegno di legge in esame fosse riportato nell'alveo, appunto, del garantire adeguatamente la tutela della minoranza ladina e, in particolare, la sua rappresentanza. Questo riguarda, però, solo una parte: riguarda, cioè, solo e unicamente le questioni della Provincia di Bolzano.

Io vorrei ricordare in questa sede che la minoranza ladina è attualmente presente in due Regioni, perché vi è una parte anche all'interno della Regione Veneto e della Provincia di Belluno. Penso, quindi, che questo sia un primo passo, ma dobbiamo poi svolgere un lavoro adeguato - così come l'ho richiamato nei confronti tutte le minoranze - per fare in modo che siano eliminate le disparità di trattamento nei confronti della minoranza in tutte e due le Regioni e in tutte e tre le diverse Province e, quindi, anche nella Provincia di Belluno. La minoranza, infatti, è divisa in quelle tre Province.

Abbiamo dato il nostro contributo per fare in modo che questo disegno di legge si occupasse della eliminazione della disparità del trattamento e della tutela della rappresentanza attraverso l'aggiunta del terzo Vice Presidente della Giunta.

Abbiamo fatto in modo che le modifiche degli articoli 47, 48 e 61 dello Statuto dell'autonomia, introdotte alla Camera dei deputati, nel corso

di una discussione e grazie alle audizioni svolte davanti alla Commissione affari costituzionali, fossero eliminate dal testo; modifiche assolutamente estranee - qui lo ribadisco - alla natura della proposta di tutela della minoranza linguistica sul lato della rappresentanza e della proporzionalità anche etnica (vi è anche questa parte).

Andavano, infatti, a incidere sul sistema elettorale per l'elezione del Consiglio provinciale e dei Consigli comunali e portavano artificiosamente a una modifica, introducendo la dizione eletto «con sistema proporzionale», anziché «su base proporzionale»: ciò andava a ledere il principio vincolante della tutela dell'equilibrio della rappresentanza che, in un territorio come quello, è assolutamente fondamentale.

Molti qui hanno citato a titolo di esempio il loro buon governo e la loro capacità di garantire a quei cittadini un innalzamento della loro qualità di vita, ma tutto questo si è potuto consolidare anche grazie a un sistema di equilibri e a una serie di attività che negli anni si sono consolidate. Intervenire quindi così pesantemente in questo delicato equilibrio sarebbe stato molto grave, perché avrebbe permesso, tra l'altro, con quella piccola modifica di dizione, che si potessero addirittura introdurre principi maggioritari o sbarramenti.

In Commissione affari costituzionali abbiamo sentito parlare persino di premi per favorire ulteriormente la governabilità di quei territori, quando mi pare che essa sia già molto salda da moltissimo tempo e in mano a un partito molto forte. Alla fine il relatore, grazie anche alle audizioni svolte, ha accettato e proposto, insieme a noi e ad altri rappresentanti della Commissione affari costituzionali, di eliminare gli articoli 2 e 5 (quindi le modifiche precedentemente apportate agli articoli 47, 48 e 61 dello Statuto) e di ritornare - di questo siamo molto contenti ed è il motivo per cui esprimeremo un voto favorevole al disegno di legge - all'intento originario della proposta di garantire effettivamente la tutela della minoranza sul versante della rappresentanza.

Ovviamente dovremo tutti noi impegnarci per fare in modo che il sistema di tutela e l'eliminazione della disparità di trattamento siano estesi anche alle minoranze ladine che si trovano nelle altre Province. È assolutamente fondamentale - come ho chiesto varie volte in Commissione - che, in applicazione dell'articolo 6 del disegno di legge, sia finalmente ratificata da quest'Assemblea, dopo tantissimi anni, la Carta europea per la tutela delle minoranze linguistiche: sono tantissime nel nostro Paese e rappresentano un elemento di ricchezza, perché l'insieme di queste diversità ha dato vita non solo a diversità culturali, ma anche alla bella storia di vari territori, fermo restando che la situazione della minoranza linguistica ladina, appunto, è caratterizzata da una storia politica e da origini molto diverse dalle altre minoranze.

Questo tema riguarda - e un giorno dovremo occuparcene in modo più compiuto - anche molte altre situazioni di non adeguata tutela, come il caso della minoranza friulana nella Regione confinante del Friuli-Venezia Giulia, che ha minore accesso agli stessi sistemi di tutela.

Per tutti questi motivi, auspicando che la Camera, che dovrà proseguire l'*iter* di esame del disegno di legge, approvi rapidamente il provvedi-

mento, annunciamo il nostro voto favorevole. (*Applausi della senatrice Petraglia*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Forza Italia è sicuramente favorevole alla tutela delle minoranze linguistiche. Siamo particolarmente convinti di questo in un periodo in cui invece si tende all'accentramento, ai grandi numeri e persino alla cancellazione o all'attenuazione delle identità nazionali. Siamo quindi particolarmente attenti alla tutela di tutte le minoranze, e in particolare di quelle piccole come quella ladina, che è una minoranza in un ambito caratterizzato dalla forte maggioranza a livello locale (anche se minoranza a livello nazionale) di lingua tedesca.

Il provvedimento in esame contiene delle modifiche alle norme attuali che vanno in una direzione che noi riteniamo accettabile e ragionevole. Il nostro voto di astensione deriva, però, da una perplessità, anzi da una forte preoccupazione sull'assetto di quell'area proprio a proposito dei rapporti tra la locale maggioranza linguistica tedesca e la principale minoranza, che è quella italiana; in questo contesto c'è il terzo gruppo rappresentato dalla minoranza ladina. Si tratta di una situazione che vede con preoccupazione da parte nostra una compressione dei diritti, delle prerogative, degli aspetti italiani di quell'area - mi riferisco alle note polemiche a livello nazionale, e a maggior ragione notissime a livello locale - sulla toponomastica, sulla denominazione di certe località, che ha visto fare dei passi indietro rispetto all'epoca dell'impero austro-ungarico, nella quale parecchie località erano indicate anche in italiano, alcune - pare in certe circostanze - solo in italiano, mentre oggi in alcuni casi nelle stesse località si tende a eliminare la denominazione italiana. Poco scandalo sarebbe se la denominazione italiana fosse stata introdotta in modo un po' artificioso: conosciamo il periodo in cui in quell'area (e anche nella mia, ad esempio) molte località furono ridenominate in italiano, a volte con traduzioni o traslitterazioni estremamente opinabili o non attestate nella cultura locale. In questo caso, però, si tratta proprio di località che persino in epoca imperiale avevano nome italiano e che ora rischiano di perderlo.

Abbiamo situazioni in cui ci sono norme che non portano una caratterizzazione di gruppo etnico-linguistico, ma sono volte a una limitazione dell'emigrazione interna, come quelle per cui in quella Provincia autonoma si ottiene il diritto di voto alle elezioni provinciali solo dopo quattro anni di residenza, si tratta di una previsione che non esiste in nessun'altra parte d'Italia e che però è una realtà, calcolando che altrove le elezioni provinciali sono state peraltro abolite per tutti gli italiani, con un egualitarismo al ribasso. Nelle Province autonome, peraltro, l'istituzione Provincia è davvero importante, perché è paragonabile alla Regione ed è portatrice di una fortissima autonomia con notevoli prerogative, fasti e vasta dotazione economica.

Ebbene, una persona residente da tre anni e mezzo in quelle Province autonome non può votare a quelle elezioni.

Sono situazioni che noi riteniamo probabilmente più urgenti di quelle affrontate dal presente disegno di legge e non possono essere ignorate. Sono situazioni che portano a un declino sia nei numeri che nella incidenza della comunità italiana in quelle aree e determinano il fenomeno paradossale per cui alcuni italiani si iscrivono come minoranza ladina perché ciò gli crea evidentemente dei vantaggi, visto che difficilmente un italiano conosce davvero la lingua ladina, che è di non facile comprensione pur essendo una lingua romanza.

Questo vogliamo esprimere. Nella Regione del Trentino-Alto Adige/Südtirol ci sono situazioni che meritano una grande attenzione e devono essere guardate con preoccupazione per alcuni versi e in un'ottica innovativa, probabilmente assai più ampia di quella oggi proposta.

Il nostro voto di astensione non è assolutamente contro la minoranza ladina, che noi rispettiamo e riteniamo giusto che abbia le sue prerogative, ma esprime la preoccupazione per la situazione degli italiani e per la promozione di una convivenza che vada al di là di quanto comprensibilmente si è stabilito subito dopo la Seconda guerra mondiale.

In questo senso noi esprimiamo il voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

TONINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (PD). Signor Presidente, cento anni fa - visti adesso sembrano tanti, ma nel corso della storia sono un battito di ciglia - in quelle montagne, vallate, borghi, laghi e fiumi, dove oggi milioni di italiani ed europei si alternano a cercare un posto dove vivere in allegria e serenità un momento di vacanza, si è assistito a una delle carneficine più mostruose della Prima guerra mondiale. Quella di Trento è stata la Provincia d'Europa che ha avuto più morti in proporzione ai suoi abitanti. Si è passati al fascismo, che ha inflitto alle popolazioni sudtirolesi sofferenze indicibili all'insegna della spersonalizzazione, dell'italianizzazione forzata, fino alla mostruosità delle opzioni: se vuoi restare qui, devi assumere un nome italiano, altrimenti devi andare in Germania. È arrivata l'*Alpenvorland*, cioè l'annessione del Trentino-Alto Adige al Terzo Reich, che ha portato altre sofferenze indicibili. Finalmente è stata proclamata la Repubblica, che ha posto le basi a una delle più straordinarie esperienze riuscite e di successo di convivenza tra popolazioni diverse in una zona di frontiera; una delle più riuscite d'Europa e, automaticamente, del mondo, perché non c'è posto più che in Europa dove si sia tentato di costruire la convivenza come alternativa alla guerra.

Lo Statuto di autonomia nasce nel clima del dopoguerra e della Repubblica, che fonda su basi totalmente nuove lo Stato italiano. E uno dei padri di questa Repubblica, Alcide De Gasperi, che è stato certamente protagonista assoluto della fase costituente, la fonda sui pilastri della democrazia, dell'apertura all'Europa e del riconoscimento delle autonomie.

Prima il senatore Endrizzi ha giustamente ricordato gli articoli 5 e 6 della Costituzione. Io aggiungo che un altro articolo è alla base degli statuti di autonomia, e cioè l'articolo 11: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Una delle principali controversie internazionali storiche fu quella del Brennero, mentre l'altra, al confine Est, fu Trieste. Ebbene, è stata risolta con lo Statuto di autonomia, con il patto De Gasperi-Gruber, primo ricordato. La costruzione dell'autonomia è forse un po' barocca, con tutte le sue difficoltà, delicatezze e contraddizioni - alcune delle quali messe in evidenza dal senatore Malan, che non ha torto nell'individuare alcuni problemi che ci sono e ci saranno sempre - ma costituisce un'esperienza di successo. De Gasperi in uno dei rarissimi interventi all'Assemblea costituente, il 29 gennaio del 1948, disse che sarebbe stata la storia a dire se, con questo atto di fede nelle autonomie, avevamo avuto ragione o torto.

Penso che oggi, a distanza di tanto tempo, si possa dire che hanno avuto ragione, perché il problema, che in tanti altri posti d'Europa e del mondo si risolve con le truppe speciali, da noi si è risolto con le autonomie speciali.

Il provvedimento in esame modifica in modo chirurgico e assolutamente delicato alcuni aspetti dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige e, in particolare, lo *status* della minoranza ladina. Ricordo che la minoranza ladina ha sofferto di una relativa marginalità rispetto al protagonismo dei due attori principali dal punto di vista quantitativo, e cioè il gruppo linguistico italiano e quello tedesco. Credo sia un bene non solo rafforzare la componente ladina nella sua dimensione di titolare di diritti di tutela di minoranza linguistica, in particolare nell'esercizio della lingua, ma anche farla diventare titolare piena di diritti di carattere politico e istituzionale. Credo che questo sia un segno di maturità e intelligenza della convivenza regionale, in particolare nella Provincia autonoma di Bolzano.

Credo si tratti anche di un punto di forza che ci aiuta a rendere più complesso e ricco il quadro della convivenza regionale, perché accanto alle minoranze linguistiche tedesca, italiana e ladina vengono citate le piccole e piccolissime enclave linguistiche dei mocheni e dei cimbri nella Provincia di Trento. Questa ricchezza di minoranze è alla base di uno dei più riusciti esperimenti di convivenza a livello mondiale.

Vorrei soffermarmi su un ultimo aspetto. Prima il senatore Calderoli ha richiamato la richiesta di maggiori spazi di autonomia da parte delle Regioni Veneto e Lombardia, peraltro ai sensi dell'articolo 116, comma 3, che ci ha visto discutere animatamente nei mesi scorsi. È bene che si provi davvero e finalmente a esercitare quegli ulteriori spazi di autonomia che la Costituzione prevede.

In particolare, il Veneto non dimentichi di avere nel suo territorio una Provincia montana come Belluno, al cui interno si trova una significativa comunità ladina. È auspicabile che l'autonomia che il Veneto chiede in modo più significativo e marcato allo Stato, ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione, sia poi in grado di riconoscerla al suo interno alla Provincia di Belluno e alla minoranza ladina presente.

Credo che con questo spirito non si possa che procedere in modo positivo e che la grande convergenza che si è registrata in Assemblea su questo tema dimostri che, intorno alle questioni fondative del rispetto delle autonomie e della promozione dell'autogoverno delle comunità locali, la nostra Repubblica può procedere nella direzione di un più grande sviluppo. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Laniece).*

PRESIDENTE. Presidente Tonini, appena incontrerò il senatore Calderoli, sarà mia premura riferirgli quanto da lei detto nel suo intervento. Solitamente mi capita di incontrarlo sovente.

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ci stiamo occupando di una materia che richiede l'attenzione del Parlamento per effetto di una filiera legislativa anacronistica e - a mio avviso - non più sostenibile ai giorni nostri, legata allo Statuto speciale del Trentino-Alto Adige.

Il rispetto delle minoranze linguistiche ladine, così come di tutte le minoranze, è certamente materia di rilievo, che andrebbe però trattata in modo uniforme sull'intero territorio nazionale, fornendo strumenti di effettiva parità, in particolare nei territori veneti limitrofi al Trentino-Alto Adige caratterizzati da Statuto ordinario e soggetti quotidianamente a sperequazioni e svantaggi competitivi sul piano sociale, ivi incluse le minoranze ladine bellunesi e le specificità territoriali.

Il mio voto contrario è legato al fatto che, ammesso che si tutelino veramente le minoranze, si sta trattando l'argomento per effetto di una specialità fuori dal tempo, che sostiene un vero e proprio Stato nello Stato, rispetto al quale serve il coraggio riformatore vero ed equo.

Il mio voto contrario è dovuto altresì al fatto che il Parlamento si attarda su questi argomenti, trascurando di fatto di affrontare problematiche economiche e sociali di enorme rilevanza per i cittadini e le imprese.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge costituzionale n. 2643, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge costituzionale n. 31.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, dovremmo ora passare alla discussione del documento XXIV, n. 73. Ho fatto un rapido conteggio dei tempi e l'orario non consentirebbe di concluderne l'esame. Pertanto, avendo esclusivamente questo argomento nel calendario dei lavori, rinvio la discussione del provvedimento ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dallo scorso 8 maggio si è diffusa la notizia della richiesta di risarcimento di complessivi otto milioni di euro, erogati subito dopo la sentenza di primo grado del 22 ottobre 2012 del processo sull'operato della Commissione grandi rischi in favore dei familiari delle vittime del sisma di L'Aquila, che la notte del 6 aprile 2009 provocò la morte di 309 persone e la distruzione del tessuto economico-sociale del capoluogo abruzzese. In pratica, lo Stato chiede la restituzione delle somme versate per l'iniziale condanna di tutti i componenti della Commissione grandi rischi, per avere, appunto, fornito alle vittime informazioni erroneamente rassicuranti, inducendole a rimanere in casa la notte tra il 5 e il 6 aprile.

Giuridicamente, ora, è corretto chiedere la restituzione di queste somme, dato che la sentenza di appello ha capovolto l'esito - ed è stata anche confermata in Cassazione - con l'assoluzione di sei dei sette componenti la Commissione grandi rischi. Ma ciò che ci lascia tutti sbigottiti e amareggiati è il sapere che, dopo otto anni dalla tragedia, questa richiesta venga fatta - e con gli interessi - a chi ha perso figli, genitori, parenti, persone care che non dimenticheranno mai e per i quali non è mai stato previsto alcun indennizzo o pensione. Eppure, sono stati dati indennizzi per gli animali e, nonostante il termine dell'*iter* processuale, che ha comunque portato alla condanna definitiva, seppur di un solo componente della Commissione grandi rischi, Bernardo De Bernardinis, la magistratura ha ritenuto sussistente il nesso di causalità tra le assicurazioni fornite alla popolazione dalla stessa Commissione e la decisione di molti aquilani di rimanere nelle proprie abitazioni quella tragica notte.

Noi del Movimento 5 Stelle siamo vicini a tutti i familiari delle vittime, sia quelli che hanno richiesto giustizia, sia gli altri che sono stati ignorati e trascurati nei loro diritti e che rischiano ora di ricevere l'ennesima umiliazione da parte di uno Stato incapace di proteggere e di assistere i suoi cittadini.

Auspichiamo una concreta rinuncia a tale immorale richiesta. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo per segnalare una situazione che si è creata quest'oggi a Terni e ritengo abbia superato il limite.

Faccio mio, Presidente, anzi, facciamo nostro un documento che hanno inviato i lavoratori autorganizzati dell'ex Novelli, che leggerò testualmente, perché riporta una situazione estremamente grave: «La questione Novelli giunge ad un nuovo tragico capitolo per i lavoratori. Stamattina sono arrivate le prime notifiche della CIGS, la cassa integrazione per un anno, che di fatto è il preludio al licenziamento per quei lavoratori che avevano scioperato chiedendo il rispetto degli accordi con cui è stata consegnata l'importante azienda alimentare ad un euro alla famiglia Greco a fronte dell'impegno a mantenere i livelli occupazionali ed evitare licenziamenti.

Sono passati neanche cinque mesi e l'impegno è stato disatteso con la formalizzazione di 79 licenziamenti legittimati dagli accordi firmati al MI-SE (13 aprile) e alla Regione Umbria (5 maggio) dalla nuova proprietà e dai sindacati confederali.

Ora accade quello che in un territorio come Terni, in una città operaia ed industriale non avremmo mai pensato potesse accadere.

La ex Novelli, oggi Alimentitaliani Srl, sta licenziando per rappresaglia chi ha scioperato, non ha chinato il capo, chi ha rivendicato diritti costituzionalmente garantiti per tutti. La strada del licenziamento di rappresaglia è strutturata su due - io aggiungo - passaggi molto ben delineati: il primo è stato quello dalle ferie forzate, imposte a coloro che si accingevano a rientrare al lavoro dopo aver scioperato per otto giorni contro i licenziamenti annunciati, l'attacco ai diritti acquisiti, al salario di tutti i lavoratori. Il secondo è iniziato stamattina con la notifica della cassa integrazione speciale agli stessi lavoratori che, dopo le ferie imposte, sarebbero dovuti rientrare al lavoro.

Questa CIGS porterà tra un anno al licenziamento di quei lavoratori che avevano scioperato. Sono infatti loro che la proprietà ha deciso arbitrariamente e in maniera assolutamente discriminatoria di espellere dall'azienda. Non è accettabile un attacco così pesante a lavoratori che hanno scioperato per i diritti di tutti. Facciamo appello alle forze sindacali, politiche, culturali della città, agli altri lavoratori, ai cittadini e alle istituzioni per rompere questo assordante silenzio, di contrastare questa inaccettabile deriva padronale - e io aggiungerei mafiosa - e di prendere una chiara posizione contro questo intollerabile attacco alla dignità di chi lavora e a quei diritti garantiti dalla Costituzione. Evitiamo di creare, nel nostro territorio, un pericoloso precedente. Terni, 10 maggio 2017».

Questo è quanto è accaduto questa mattina, Presidente: licenziamenti per ritorsione. Questi sono i risultati di politiche sbagliate sul lavoro. Noi a queste cose ci opponiamo, facciamo nostro questo documento e saremo al fianco di quei lavoratori per difendere il loro diritto e quello degli altri ope-

ratori del gruppo Novelli che la proprietà in modo - ripeto - mafioso sta assolutamente discriminando e comprimendo per i propri interessi speculativi.

CIOFFI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo perché oggi abbiamo ricevuto in Commissione lavori pubblici una risposta alla lettera che la Commissione aveva inviato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con cui si chiedeva di avere una copia degli atti della concessione di Autostrade per l'Italia e dei relativi allegati.

Il Ministero risponde alla Commissione, e quindi al Senato della Repubblica, dicendo che ci mandano siffatti atti in formato elettronico, ma «corre obbligo di segnalare che la documentazione contenente dati di natura industriale» e quant'altro «riveste carattere di riservatezza e la eventuale diffusione potrebbe arrecare pregiudizi alla stessa».

Ci si chiede come sia possibile che un atto firmato tra un soggetto privato concessionario dello Stato e il concedente - prima era l'ANAS e adesso è il Ministero - non sia disponibile non solo ai senatori, ma a tutti i cittadini. Si tratta di un atto importante, visto che stiamo parlando della più grande società concessionaria autostradale del nostro Paese, che gestisce 3.000 chilometri di autostrade.

È molto interessante segnalare altresì cosa ha detto l'*Antitrust* già nel 2008 quando esaminò la legge voluta dal Governo Berlusconi, la n. 101 del 2008, che cambiava il metodo di remunerazione delle tariffe. Secondo l'*Antitrust*, con quella legge veniva meno la possibilità di verificare l'andamento della produttività del gestore nel periodo regolatorio, che scadrà nel 2038, di rivedere periodicamente le tariffe e di redistribuire agli utenti - ripeto redistribuire agli utenti - una parte degli eventuali benefici derivanti dai recuperi di produttività, e che invece sono pertanto destinati a tramutarsi in rendite monopolistiche.

Questa è la storia di siffatta società e del nostro Paese, dove atti importantissimi come le concessioni di beni dello Stato non sono disponibili, e non solo ai senatori, i quali dovranno leggere l'atto in questione come fosse il TTIP, come se fosse un atto segreto, di cui non si può estrarre copia, ma bisogna leggerlo sul posto. E se un senatore non ha la capacità di leggere e analizzare un piano economico e finanziario, significa una sottrazione di democrazia.

È vergognoso che queste cose avvengano e vogliamo che gli atti di concessione, e non solo quelli autostradali, ma anche portuali, siano resi pubblici, perché tutti devono poter prendere visione di ciò che regola un bene di proprietà dello Stato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 11 maggio 2017**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 11 maggio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del documento:

Risoluzione adottata dalla 10a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sui risultati delle principali società direttamente o indirettamente partecipate dallo Stato, con particolare riferimento agli ambiti di interesse della Commissione, sia sotto il profilo settoriale, sia sotto il profilo della concorrenza - *Relatore* MUCCHETTI (*Doc. XXIV, n. 73*)

La seduta è tolta (*ore 19,02*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina (2643)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Modifica all'articolo 27 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di sessioni del Consiglio regionale)

1. All'articolo 27 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, di seguito denominato «decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670», dopo il primo comma è inserito il seguente:

«Possono svolgersi sessioni straordinarie riguardanti i diritti della minoranza linguistica ladina, del gruppo linguistico dei mocheni e del gruppo linguistico dei cimbri».

Art. 2.

Approvato

(Modifica all'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di norme applicabili ai Consigli provinciali)

1. All'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, dopo la parola: «articoli» è inserita la seguente: «27,».

Art. 3.

Approvato

(Modifiche all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di composizione della Giunta provinciale di Bolzano)

1. All'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma:

1) al secondo periodo, le parole: «di due vice Presidenti» sono sostituite dalle seguenti: «di due o di tre vice Presidenti»;

2) dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: «La Giunta provinciale di Bolzano è composta di tre vice Presidenti, di cui uno appartenente al gruppo

linguistico ladino, quando uno dei suoi componenti appartiene a tale gruppo linguistico»;

b) al secondo comma, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «I vice Presidenti appartengono uno al gruppo linguistico tedesco, uno al gruppo linguistico italiano e, nel caso di cui al terzo periodo del primo comma, uno al gruppo linguistico ladino».

EMENDAMENTO

3.100

MALAN

Ritirato

Al comma 1, lettera a), numero 2), aggiungere, infine, le parole: «e non è eletto in una lista rappresentativa della maggioranza linguistica tedesca ovvero se è eletto in una lista rappresentativa della minoranza ladina».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Modifiche all'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di composizione degli organi di vertice degli enti pubblici di rilevanza provinciale e degli enti locali intermedi)

1. All'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e successive modificazioni, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi: «Negli enti pubblici di rilevanza provinciale nei quali sono previsti due vice Presidenti, questi devono appartenere a gruppi linguistici diversi da quello a cui appartiene il Presidente. Negli enti locali intermedi dei quali fanno parte comuni in cui la maggioranza della popolazione appartiene al gruppo linguistico ladino, la carica di vice Presidente è ricoperta da persona appartenente a questo gruppo linguistico, salvo che un appartenente a tale gruppo ricopra nel medesimo ente la carica di Presidente».

EMENDAMENTO

4.100

MALAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «a questo gruppo linguistico», con le seguenti: «al gruppo linguistico ladino o italiano».

ARTICOLI 5 E 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Modifiche all'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di procedura per l'esame dei capitoli di bilancio e per la loro votazione per gruppi linguistici)

1. All'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo comma, le parole: «la maggioranza dei voti di ciascun gruppo linguistico» sono sostituite dalle seguenti: «la maggioranza dei voti del gruppo linguistico italiano ovvero del gruppo linguistico tedesco»;

b) dopo il terzo comma è inserito il seguente: «I capitoli di bilancio che non hanno ottenuto la maggioranza dei voti del gruppo linguistico ladino sono sottoposti, nel termine di tre giorni, a una commissione di tre consiglieri regionali o provinciali eletta dal Consiglio all'inizio della legislatura e per tutta la durata di questa, composta da un consigliere appartenente al gruppo linguistico italiano, da uno appartenente al gruppo linguistico tedesco e da uno appartenente al gruppo linguistico ladino, in conformità alla designazione di ciascun gruppo»;

c) il quarto comma è sostituito dal seguente: «Le commissioni di cui ai commi terzo e quarto, entro quindici giorni, devono stabilire, con decisione vincolante per il Consiglio, la denominazione definitiva dei capitoli di bilancio e l'ammontare dei relativi stanziamenti. La decisione è adottata a maggioranza semplice dalla commissione di cui al terzo comma e all'unanimità dalla commissione di cui al quarto comma, senza che alcun consigliere abbia voto prevalente»;

d) al quinto comma, le parole: «Se nella commissione non si raggiunge la maggioranza su una proposta conclusiva,» sono sostituite dalle seguenti: «Se nella commissione di quattro consiglieri non si raggiunge la maggioranza o se nella commissione di tre consiglieri non si raggiunge l'unanimità su una proposta conclusiva,»;

e) al settimo comma, le parole: «di cui al quarto e quinto comma» sono sostituite dalle seguenti: «di cui ai commi quinto e sesto»;

f) al nono comma, le parole: «ai commi terzo, quarto e quinto» sono sostituite dalle seguenti: «ai commi terzo, quarto, quinto e sesto».

Art. 6.

Approvato

(Modifiche all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di trasferimento fuori provincia del personale di lingua ladina e di ripartizione proporzionale dei posti nei ruoli speciali della magistratura in provincia di Bolzano)

1. All'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al sesto comma, dopo le parole: «del personale di lingua tedesca» sono inserite le seguenti: «e di lingua ladina»;

b) al settimo comma:

1) al primo periodo, le parole: «tra i gruppi linguistici italiano e tedesco» sono sostituite dalle seguenti: «tra i gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino»;

2) al secondo periodo, dopo le parole: «al gruppo linguistico tedesco» sono inserite le seguenti: «e al gruppo linguistico ladino»;

3) al terzo periodo, dopo le parole: «cittadini di lingua tedesca» sono inserite le seguenti: «e ai cittadini di lingua ladina».

EMENDAMENTO

6.100

MALAN

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLI 7, 8 E 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Approvato

(Modifica all'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di integrazione delle Sezioni del Consiglio di Stato investite dei ricorsi avverso le decisioni dell'autonoma sezione di Bolzano del tribunale regionale di giustizia amministrativa)

1. All'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e successive modificazioni, dopo le parole: «al gruppo di lingua tedesca» sono inserite le seguenti: «ovvero al gruppo di lingua ladina».

Art. 8.

Approvato

(Modifiche all'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di tutela delle minoranze linguistiche)

1. All'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Al Comun General de Fascia, ente sovracomunale costituito nel territorio coincidente con quello dei comuni di cui all'articolo 48, terzo comma, la regione e la provincia di Trento possono attribuire, trasferire o delegare funzioni amministrative, compiti o attività proprie, rilevanti per la valorizzazione della minoranza linguistica ladina».

Art. 9.

Approvato

(Modifiche all'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di composizione della commissione paritetica per il parere al Governo sugli schemi di decreto recanti norme di attuazione dello statuto)

1. All'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «o ladino»;

b) al secondo comma, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: «Uno dei membri in rappresentanza dello Stato deve appartenere al gruppo linguistico tedesco o ladino; uno di quelli in rappresentanza della provincia deve appartenere al gruppo linguistico italiano. La maggioranza dei consiglieri provinciali del gruppo linguistico tedesco o italiano può rinunciare alla designazione di un proprio rappresentante in favore di un appartenente al gruppo linguistico ladino».

EMENDAMENTO

9.100

MALAN

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLI 10 E 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. All'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 le amministrazioni interessate provvedono nell'ambito dei rispettivi bilanci.

2. Gli oneri connessi alla partecipazione alle riunioni della commissione paritetica, di cui all'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, come modificato dall'articolo 11 della presente legge costituzionale, sono posti a carico dei rispettivi soggetti rappresentati, i quali vi provvedono nell'ambito dei rispettivi bilanci.

Art. 11.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni di cui alla presente legge costituzionale entrano in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione della medesima legge costituzionale nella *Gazzetta Ufficiale*, successiva alla promulgazione.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE DICHIARATO ASSORBITO

Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di tutela della minoranza linguistica ladina della provincia di Bolzano (31)

ARTICOLI DA 1 A 9

Art. 1.

(Modifiche all'articolo 50 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972, in materia di composizione della giunta provinciale di Bolzano)

1. All'articolo 50 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma:

1) al secondo periodo, le parole: «di due vice Presidenti» sono sostituite dalle seguenti: «di due o di tre vice Presidenti»;

2) dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: «La giunta provinciale di Bolzano è composta di tre vice Presidenti, di cui uno appartenente al gruppo linguistico ladino, quando uno dei suoi componenti appartiene a tale gruppo linguistico»;

b) al secondo comma, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «I vice Presidenti appartengono uno al gruppo linguistico tedesco, uno al gruppo linguistico italiano e, nel caso di cui al terzo periodo del primo comma, uno al gruppo linguistico ladino».

Art. 2.

(Modifiche all'articolo 62 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972, in materia di composizione degli organi di vertice degli enti pubblici di rilevanza provinciale e degli enti locali intermedi)

1. All'articolo 62 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972, e successive modificazioni, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«Negli enti pubblici di rilevanza provinciale nei quali sono previsti due vice Presidenti, questi devono appartenere a gruppi linguistici diversi da quello a cui appartiene il Presidente.

Negli enti locali intermedi dei quali fanno parte comuni in cui la maggioranza della popolazione appartiene al gruppo linguistico ladino, la carica di vice Presidente è ricoperta da persona appartenente a questo gruppo linguistico, salvo che un appartenente a tale gruppo ricopra nel medesimo ente la carica di Presidente».

Art. 3.

(Modifiche all'articolo 84 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972, in materia di procedura per l'esame dei capitoli di bilancio e per la loro votazione per gruppi linguistici)

1. All'articolo 84 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo comma, le parole: «la maggioranza dei voti di ciascun gruppo linguistico» sono sostituite dalle seguenti: «la maggioranza dei voti del gruppo linguistico italiano ovvero del gruppo linguistico tedesco»;

b) dopo il terzo comma è inserito il seguente:

«I capitoli di bilancio che non hanno ottenuto la maggioranza dei voti del gruppo linguistico ladino sono sottoposti, nel termine di tre giorni, a una commissione di tre consiglieri regionali o provinciali eletta dal Consiglio all'inizio della legislatura e per tutta la durata di questa, composta da un consigliere appartenente al gruppo linguistico italiano, da uno appartenente al gruppo linguistico tedesco e da uno appartenente al gruppo linguistico ladino, in conformità alla designazione di ciascun gruppo»;

c) il quarto comma è sostituito dal seguente:

«Le commissioni di cui ai commi terzo e quarto, entro quindici giorni, devono stabilire, con decisione vincolante per il Consiglio, la denominazione definitiva dei capitoli di bilancio e l'ammontare dei relativi stanziamenti. La decisione è adottata a maggioranza semplice dalla commissione di cui al terzo comma e all'unanimità dalla commissione di cui al quarto comma, senza che alcun consigliere abbia voto prevalente»;

d) al quinto comma, le parole: «Se nella commissione non si raggiunge la maggioranza su una proposta conclusiva,» sono sostituite dalle seguenti: «Se nella commissione di quattro consiglieri non si raggiunge la maggioranza o se nella commissione di tre consiglieri non si raggiunge l'unanimità su una proposta conclusiva,»;

e) al settimo comma, le parole: «di cui al quarto e quinto comma» sono sostituite dalle seguenti: «di cui ai commi quinto e sesto»;

f) al nono comma, le parole: «ai commi terzo, quarto e quinto» sono sostituite dalle seguenti: «ai commi terzo, quarto, quinto e sesto».

Art. 4.

(Modifiche all'articolo 89 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972, in materia di trasferimento fuori provincia del personale di lingua ladina e di ripartizione proporzionale dei posti nei ruoli speciali della magistratura in provincia di Bolzano)

1. All'articolo 89 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al sesto comma, dopo le parole:

«del personale di lingua tedesca» sono inserite le seguenti: «e di lingua ladina»;

b) al settimo comma:

1) al primo periodo, le parole: «tra i gruppi linguistici italiano e tedesco» sono sostituite dalle seguenti: «tra i gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino»;

2) al secondo periodo, dopo le parole: «al gruppo linguistico tedesco» sono inserite le seguenti: «e al gruppo linguistico ladino»;

3) al terzo periodo, dopo le parole: «cittadini di lingua tedesca» sono inserite le seguenti: «e ai cittadini di lingua ladina».

Art. 5.

(Modifiche all'articolo 91 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972, in materia di composizione dell'autonoma sezione del tribunale regionale di giustizia amministrativa per la provincia di Bolzano)

1. All'articolo 91 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: «in egual numero ai due maggiori gruppi linguistici» sono sostituite dalle seguenti: «al gruppo linguistico italiano, al gruppo linguistico tedesco e al gruppo linguistico ladino»;

b) dopo il primo comma è inserito il seguente:

«Nella sezione sono nominati in egual numero componenti appartenenti al gruppo linguistico tedesco e al gruppo linguistico italiano; nell'ambito di tali nomine, alternativamente per uno dei posti spettanti al gruppo linguistico tedesco ovvero al gruppo linguistico italiano, è nominato, fino alla naturale scadenza dell'incarico e in successione continua, un componente appartenente al gruppo linguistico ladino»;

c) al secondo comma, dopo le parole: «La metà dei componenti la sezione» sono inserite le seguenti: «e, fra questi, il componente appartenente al gruppo linguistico ladino,»;

d) il primo periodo del terzo comma è sostituito dai seguenti: «Si succedono quali Presidenti della sezione per uguale periodo di tempo giudici assegnati al collegio appartenenti a uno dei gruppi linguistici di cui al primo comma. Alla presidenza della sezione si succedono in alternanza, complessivamente per sei mandati, un giudice di lingua italiana e un giudice di lingua tedesca. Alla scadenza di tale periodo, ciascuna volta per un solo mandato, alla presidenza della sezione è nominato un giudice di lingua ladina».

Art. 6.

(Modifica all'articolo 93 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972, in materia di integrazione delle sezioni del Consiglio di Stato investite dei ricorsi avverso le decisioni dell'autonoma sezione di Bolzano del tribunale regionale di giustizia amministrativa)

1. All'articolo 93 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972, dopo le parole: «al gruppo di lingua tedesca» sono inserite le seguenti: «ovvero al gruppo di lingua ladina».

Art. 7.

(Modifiche all'articolo 107 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972, in materia di composizione della commissione paritetica per il parere al Governo sugli schemi di decreto recanti norme di attuazione dello statuto)

1. All'articolo 107 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dal seguente:

«Con decreti legislativi sono emanate le norme di attuazione del presente statuto, sentita una commissione paritetica composta di dodici membri, di cui sei in rappresentanza dello Stato, tre del Consiglio provinciale di Trento e tre di quello di Bolzano. Tre componenti devono appartenere al gruppo linguistico tedesco, ovvero uno di essi al gruppo linguistico ladino»;

b) al secondo comma, secondo periodo, le parole: «; uno di quelli in rappresentanza della provincia deve appartenere al gruppo linguistico italiano» sono sostituite dalle seguenti: «; i tre rappresentanti della provincia appartengono, uno per ciascuno, ai gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino. La maggioranza dei consiglieri provinciali di un gruppo linguistico può rinunciare alla designazione di un proprio rappresentante in favore di un appartenente a un altro gruppo linguistico».

Art. 8.

(Copertura finanziaria)

1. All'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 3 e 4 le amministrazioni interessate provvedono nell'ambito delle risorse già destinate allo scopo secondo la legislazione vigente.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 5 e 6, valutati in 450.000 euro a decorrere dall'anno 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

3. Gli oneri connessi alla partecipazione alle riunioni della commissione paritetica, di cui all'articolo 107 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972, come modificato dall'articolo 7 della presente legge costituzionale, sono posti a carico dei rispettivi soggetti rappresentati, i quali vi provvedono a valere sugli ordinari stanziamenti di bilancio e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 9.

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni di cui alla presente legge costituzionale entrano in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione della medesima legge costituzionale nella *Gazzetta Ufficiale*, successiva alla promulgazione.

N.B. Disegno di legge costituzionale dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge costituzionale n. 2643 .

Allegato B**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge costituzionale n. 2643 e relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2643. Articolo 1	175	174	027	144	003	088	APPR.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 2643. Articolo 2	178	177	026	149	002	089	APPR.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 2643. Articolo 3	185	183	031	150	002	092	APPR.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 2643. Articolo 4	189	187	031	154	002	094	APPR.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 2643. Articolo 5	191	189	032	154	003	095	APPR.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 2643. Articolo 6	199	198	033	162	003	100	APPR.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 2643. Articolo 7	203	201	033	165	003	101	APPR.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 2643. Articolo 8	209	208	038	166	004	105	APPR.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 2643. Articolo 9	209	208	039	166	003	105	APPR.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 2643. Articolo 10	210	209	040	166	003	105	APPR.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 2643. Articolo 11	209	208	039	166	003	105	APPR.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 2643. votazione finale	197	196	032	160	004	099	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

820ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante												
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Simeoni Ivana	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Sollo Pasquale	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sonego Lodovico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Spilabotte Maria												F
Sposetti Ugo						F	F	F	F	F	F	F
Stefani Erika	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Stefano Dario						F	F	F	F	F	F	F
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Tarquinio Lucio Rosario F.							A	A	A	A	A	
Taverna Paola												
Tocci Walter	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Tomaselli Salvatore	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Tonini Giorgio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Torrisi Salvatore	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Tosato Paolo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Tremonti Giulio												
Tronti Mario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Turano Renato Guerino	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Uras Luciano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vaccari Stefano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vacciano Giuseppe	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Valdinosi Mara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Valentini Daniela												
Vattuone Vito	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Verdini Denis												
Verducci Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Villari Riccardo	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	
Volpi Raffaele	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	A
Zanda Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zanoni Magda Angela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zavoli Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zeller Karl	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zin Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zizza Vittorio												
Zuffada Sante	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

DISEGNO DI LEGGE N. 2643:
sull'articolo 2, la senatrice Bellot avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bertuzzi, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, D'Onghia, Gambaro, Gentile, Giacobbe, Mattesini, Micheloni, Monti, Nencini, Olivero, Pagano, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Sangalli, Scalia, Stucchi, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lo Moro, per attività di rappresentanza del Senato; Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; De Pin, per attività della 13ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Zin, per partecipare ad un incontro internazionale; Battista e Panizza, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Carraro (*dalle ore 18.30*), per un impegno istituzionale.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Berger e Uras hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03725 della senatrice Fucksia ed altri.

La senatrice Moronese e il senatore Cappelletti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07462 della senatrice Paglini ed altri.

Mozioni

RIZZOTTI, MANDELLI, Mariarosaria ROSSI, SCILIPOTI ISGRÒ, DAVICO, BERNINI, PELINO, CASSINELLI, AIELLO, RAZZI, GRANAIOLA, D'AMBROSIO LETTIERI - Il Senato,

premessi che:

secondo i dati ISTAT, aggiornati al 31 dicembre 2015, la popolazione femminile attualmente residente in Italia ammonta a oltre 31 milioni di unità, circa 14 milioni delle quali di età superiore ai 50 anni. Grazie al miglioramento della qualità di vita e del livello di salute, la speranza di vita

femminile alla nascita ammonta oggi a 85 anni. Un terzo della vita, dunque, sarà trascorsa in menopausa: un incremento considerevole rispetto al passato, frutto del progresso scientifico e sociale;

la diminuzione della quantità di estrogeni nel sangue successiva all'ingresso in menopausa comporta disturbi e sintomi, sia di natura neurovegetativa (vampate di calore, sudorazioni profuse, tachicardia, sbalzi della pressione arteriosa, disturbi del sonno e secchezza vaginale), sia di natura psicoaffettiva (irritabilità, umore instabile, affaticamento, ansia, demotivazione, disturbi della concentrazione e della memoria, diminuzione del desiderio sessuale);

l'atrofia vulvo-vaginale (AVV) è una condizione patologica cronica che interessa, secondo dati recenti, circa una donna su due in menopausa fisiologica e fino al 70 per cento nei casi di menopausa indotta nelle pazienti che hanno avuto una diagnosi di carcinoma mammario. La carenza di estrogeni comporta infatti una progressiva modificazione della struttura dei genitali e l'assottigliamento del tessuto vaginale e vulvare con la perdita di elasticità e lubrificazione, provocando sintomi quali secchezza, bruciore, irritazione, dolore durante i rapporti sessuali, disturbi dell'apparato urinario, tali da configurare in molti casi non solo una riduzione considerevole della qualità di vita e un impatto negativo sulla relazione di coppia, ma anche la comorbidità con altre patologie di tipo depressivo e a livello urinario, come ad esempio la presenza di cistiti ricorrenti, che portano ad un utilizzo ripetuto di antibiotici;

i sintomi dell'AVV sono associati ad un deterioramento clinicamente rilevante della qualità di vita della donna, paragonabile a quello osservato in pazienti con condizioni gravi quali l'artrite, la broncopneumopatia cronica ostruttiva, l'asma e la sindrome dell'intestino irritabile; inoltre l'AVV non è soltanto un disturbo finale, ma una condizione che ha un impatto anche sulla vita maschile, in quanto può anche provocare lo sviluppo di una serie di patologie correlate alla menopausa, come ad esempio l'eiaculazione precoce o la disfunzione erettile;

malgrado la rilevante epidemiologia dell'AVV ed impatto sulla qualità di vita, la consapevolezza circa le sue cause ed i rimedi a cui è possibile ricorrere, la terapia è ancora poco diffusa. La mancanza di conoscenza, anche all'interno del rapporto tra medico e paziente, configura l'AVV come una patologia sottodiagnosticata, sottovalutata e, dunque, sottotrattata: più del 63 per cento delle donne italiane, infatti, non è a conoscenza della sua natura cronica conseguente all'ingresso in menopausa e destinata a peggiorare con il passare del tempo, mentre il 75 per cento si aspetta che siano i medici ad iniziare la discussione sui sintomi menopausali e sulla salute sessuale, ma solo una donna su 10 ne parla con il medico. Inoltre, il recente studio "Attitudes and perceptions towards vulvar and vaginal atrophy in Italian post-menopausal women: Evidence from the European REVIVE survey", pubblicato sul "Maturitas" nel 2016, ha messo in evidenza come la principale fonte di informazione sulla sintomatologia dell'AVV sia di natura informale, quali ricerche su *internet* o il confronto interpersonale;

il rapporto tra medico e paziente riveste dunque un'importanza fondamentale nel garantire l'accesso ad una fonte qualificata di informazione e nella definizione del trattamento più adeguato ed efficace per le esigenze specifiche della donna. Tuttavia, lo studio "REVIVE" ha mostrato come soltanto in circa il 20 per cento dei casi risulti esservi stata una diagnosi puntuale della patologia da parte del medico. Inoltre, soltanto una quota minima del *panel* che ha partecipato allo studio, pari all'11 per cento del campione, ha riscontrato un atteggiamento proattivo del professionista sanitario nella ricerca di sintomi correlati alla menopausa, tra i quali quelli dell'AVV;

considerato che:

la gestione dell'AVV, con tutte le complicità che ne derivano, è ancora più critica nelle pazienti oncologiche che, spesso in giovane età, soffrono di menopausa indotta. Il tumore alla mammella rappresenta infatti la neoplasia più diffusa a livello femminile, con un incremento di rischio parallelo all'avanzamento dell'età. Secondo i dati del rapporto AIRTUM 2016, in Italia 692.955 donne hanno avuto una diagnosi di carcinoma mammario nel 2015 e circa 50.000 nuovi casi sono diagnosticati ogni anno;

il progresso della ricerca medico-scientifica e la tempestività della diagnosi hanno permesso significativi miglioramenti nel tasso di sopravvivenza a 5 anni, che si attesta oggi all'85,5 per cento dei casi: il dato più alto fra tutte le patologie tumorali. Per queste donne si registra un'alta incidenza di menopausa (più della metà dei casi a seconda dell'età e del tipo di chemioterapia), conseguenza dell'effetto tossico dei trattamenti chemioterapici sulla funzione ovarica, con la presenza altresì di sintomi in forma molto severa, a causa dall'entità del blocco dell'azione degli estrogeni da parte dei chemioterapici endocrini. L'incidenza dell'atrofia vulvo-vaginale moderata e severa nelle pazienti oncologiche ha una prevalenza anche superiore a quella riportata nelle donne in menopausa naturale: il 60-80 per cento riportano disturbi della funzione sessuale;

in questi casi, e in altre neoplasie sensibili agli estrogeni, l'uso di ormoni per il trattamento dell'AVV è formalmente controindicato, riducendo dunque notevolmente, nelle donne con una passata patologia oncologica, le soluzioni per un recupero soddisfacente della qualità di vita personale, in un momento così delicato della propria esistenza; mentre l'impiego di lubrificanti e idratanti vaginali dà solo un sollievo temporaneo, senza curare la causa sottostante l'AVV. Nuove terapie orali non ormonali oggi possono finalmente fornire una soluzione per permettere a queste donne, sopravvissute al trauma del tumore, di risolvere l'AVV per un qualità di vita e di coppia migliore;

ritenuto che in questa fase della vita, la donna ha il diritto di essere tutelata soprattutto attraverso la corretta informazione e che questo è possibile soltanto aprendo un dibattito sul tema, coinvolgendo tutti gli operatori in campo, nelle sedi adeguate, quali, ad esempio in occasione della giornata mondiale della menopausa, istituita per il 18 ottobre di ogni anno;

ritenuto, infine, che le donne in menopausa accusano disturbi per i quali esistono cure e rimedi utili a garantire loro una buona qualità della vita e che occorre assicurare la piena libertà di scegliere l'opzione più adatta in base alle specifiche esigenze della paziente,

impegna il Governo:

1) a promuovere, attraverso tutti gli opportuni canali, un adeguato percorso formativo del personale medico sui temi afferenti alla menopausa ed in particolare alla patologia dell'atrofia vulvo-vaginale;

2) a definire, con l'ausilio delle società scientifiche, percorsi appropriati per la prevenzione ed il controllo di tutti i sintomi legati alla menopausa, nonché all'atrofia vulvo-vaginale;

3) a promuovere campagne di sensibilizzazione ed informazione nei confronti delle donne in menopausa e con una storia di tumore al seno, volte ad incrementare la consapevolezza della sintomatologia ed il trattamento dell'AVV, specie nel quadro del rapporto tra medico e paziente;

4) ad assumere iniziative affinché venga garantito l'accesso al trattamento dell'AVV per le donne con un passato di tumore al seno, promuovendo, in particolare, le soluzioni in grado di non rappresentare per loro una controindicazione;

5) ad affrontare il tema dei disturbi legati alla menopausa, della consapevolezza da parte delle donne e dell'informazione da parte del medico in occasione di iniziative collegate alla salute della donna, come ad esempio la giornata mondiale sulla menopausa, istituita a livello mondiale il 18 ottobre di ogni anno.

(1-00788)

Interrogazioni

MANASSERO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -
Premesso che:

l'autostrada A33 Asti-Cuneo rappresenta un importante collegamento tra i due capoluoghi del basso Piemonte e, attualmente, l'infrastruttura è in parte aperta al traffico, in parte in costruzione e, infine, un'ultima parte ancora solamente in fase progettuale. È gestita dall'Autostrada Asti-Cuneo SpA, costituita il 23 marzo 2006, in qualità di concessionaria del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e per effetto della convenzione di concessione approvata con decreto interministeriale del 21 novembre 2007, registrato dalla Corte dei conti in data 31 gennaio 2008, e resa efficace con comunicazione dell'Ispettorato di vigilanza concessioni autostradali dell'Anas n. CDG-0021686-P dell'11 febbraio 2008;

il territorio del basso Piemonte ha atteso per anni che si concretizzasse la possibilità di avere un'infrastruttura di collegamento che, in particolare per la provincia di Cuneo, rompesse un penalizzante isolamento viario rispetto alle grandi direttrici di traffico;

il primo finanziamento per la costruzione dell'opera risale a 17 anni fa per il tramite della legge n. 295 del 1998;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

il tracciato definitivo dell'autostrada Asti-Cuneo si articola in due tronchi di complessivi 90,15 chilometri, tra loro connessi da un tratto di 20 chilometri dell'autostrada A6 Torino-Savona, compreso tra gli svincoli di Marene e Massimini;

il primo tronco, dalla città di Cuneo all'interconnessione con la A6 Torino-Savona a Massimini, è terminato ed operativo, anche se mancante dell'esecuzione del lotto 1.6, tangenziale di Cuneo;

il secondo tronco, dagli svincoli di Asti est ed Asti ovest della A21 Torino-Piacenza allo svincolo di Marene sulla A6 Torino-Savona, manca dei lotti centrali 2.5 Guarene-Roddi e 2.6 Roddi-diga Enel, così come dei lotti 2.1b Asti est-Rocca Schiavino e 2.1dir Rocca Schiavino-Asti ovest;

il Ministro in indirizzo, in un pubblico incontro con enti locali e le categorie produttive, ha espresso la sua proposta formale di portare a termine l'opera, con l'obiettivo di chiudere un accordo con la società concessionaria entro giugno 2017 attraverso un atto aggiuntivo. In questo modo, secondo i calcoli del Ministro, si potrebbero portare a termine gli ultimi 9 chilometri entro il terzo trimestre del 2021. In caso di mancato accordo, tuttavia, le tempistiche si allungherebbero inevitabilmente;

recentemente la società concessionaria dell'infrastruttura ha comunicato ai proprietari la sospensione degli espropri di alcuni terreni compresi all'interno del lotto 2.6, quello che va da Roddi alla diga Enel;

nella lettera la concessionaria fa riferimento alla precedente approvazione del progetto definitivo del lotto 2.6, dopo la quale erano state avviate anche le attività di esproprio, a seguito del via libera al progetto esecutivo. Un'approvazione però negata a ottobre 2016 dal Ministero per carenza di copertura finanziaria dell'opera, motivo che ha spinto la società a presentare un ricorso attualmente pendente al Tar Piemonte. La lettera si conclude con la conferma di non poter dar corso agli espropri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda dare risposta alla richiesta di riallineamento del piano economico presentata dal concessionario dell'opera al Ministero nel 2014;

in particolare, quali decisioni voglia assumere in merito ai costi, chiarendo il possibile il collegamento con la lettera di rinuncia agli espropri che molti, sul territorio interessato dall'autostrada, stanno valutando come

una vera e propria pietra tombale sulla prosecuzione dell'opera che cittadini, enti locali e categorie produttive attendono ormai da troppo tempo.

(3-03731)

SILVESTRO, MATURANI - *Ai Ministri della salute e dell'interno* -
Premesso che:

l'articolo 30, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000, nel prevedere che "La dichiarazione di nascita è resa da uno dei genitori, da un procuratore speciale, ovvero dal medico o dalla ostetrica o da altra persona che ha assistito al parto, rispettando l'eventuale volontà della madre di non essere nominata", introduce nell'ordinamento il diritto della madre a rimanere anonima, al fine di tutelare il neonato indesiderato da eventuali abbandoni;

il personale ostetrico degli ospedali "San Camillo", "Fatebenefratelli" dell'isola Tiberina e "San Pietro", 3 dei maggiori punti nascita di Roma, segnala che più volte i funzionari del Comune di Roma avrebbero sollevato contrarietà e avrebbero rifiutato l'accettazione delle dichiarazioni di nascita senza l'indicazione della generalità della madre;

il collegio provinciale delle ostetriche di Roma, di concerto con la federazione nazionale, ha segnalato tali episodi alle autorità competenti, per porre termine ad una prassi che appare illegittima,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano necessario assumere iniziative puntuali e urgenti, volte all'attuazione della disposizione prevista dall'articolo 30, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000.

(3-03732)

MANDELLI, BOCCARDI, D'AMBROSIO LETTIERI, GIRO, RAZZI, RIZZOTTI, Mariarosaria ROSSI, SCOMA, SERAFINI, COLUCCI, AURICCHIO, BARANI, D'ANNA, PICCINELLI, PAGNONCELLI -
Al Ministro della salute - Premesso che:

con decreto del Ministro del lavoro del 3 dicembre 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 31 dicembre 2008, è stata approvata la XII edizione della "Farmacopea ufficiale della Repubblica italiana", il cui testo è in vigore dal 2009;

sebbene l'articolo 124 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, recante "Testo unico delle leggi sanitarie", preveda che la farmacopea sia aggiornata ogni 5 anni, l'ultimo decreto di aggiornamento risale invece al 2010;

tale situazione ha comportato il mancato adeguamento della farmacopea all'attuale progresso tecnico-scientifico;

in particolare, l'esigenza di un aggiornamento emerge soprattutto in relazione alla tabella n. 2, in cui sono indicate le sostanze medicinali di cui le farmacie devono essere obbligatoriamente provviste;

nell'elenco, sono infatti tuttora ricomprese anche quelle sostanze che per il loro utilizzo necessitano di essere trasformate dal farmacista, sebbene la quasi totalità dei prodotti medicinali contenenti tali sostanze siano ad oggi venduti come prodotti finiti di preparazione industriale;

considerato che la questione assume particolare rilevanza in quanto alcune norme, ormai del tutto superate, sono tuttora vincolanti per i farmacisti;

rilevato, altresì, che a giudizio degli interroganti sarebbe opportuno l'inserimento nel decreto di aggiornamento di una disposizione che, nell'ambito del processo in atto di digitalizzazione dell'attività della pubblica amministrazione e di riduzione dell'utilizzo dei supporti cartacei, consenta la ricezione dell'aggiornamento della farmacopea tramite la casella di posta certificata della farmacia e preveda la possibilità di mettere a disposizione dei cittadini la consultazione della farmacopea stessa in versione elettronica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia adottare ogni opportuna iniziativa al fine di garantire una rapida riattivazione dei lavori della commissione permanente per la revisione e la pubblicazione della farmacopea ufficiale, istituita presso l'Istituto superiore di sanità;

se intenda valutare l'esigenza di mantenere nell'elenco delle sostanze di cui le farmacie devono essere obbligatoriamente provviste quelle che, per il loro utilizzo, necessitano di essere trasformate dal farmacista, in quanto, ad oggi, la quasi totalità dei prodotti medicinali contenenti le suddette sostanze sono venduti come prodotti finiti di preparazione industriale;

se voglia valutare l'opportunità di inserire nel decreto di aggiornamento una disposizione che consenta la ricezione dell'aggiornamento della farmacopea tramite la casella di posta certificata della farmacia.

(3-03733)

MANDELLI, BOCCARDI, D'AMBROSIO LETTIERI, GIRO, MINZOLINI, RAZZI, RIZZOTTI, Mariarosaria ROSSI, SCILIPOTI I-
SGRÒ, SCOMA, SERAFINI, COLUCCI, PAGNONCELLI, PICCINELLI -
Al Ministro della salute - Premesso che:

il 12 gennaio 2017, il Presidente del Consiglio dei ministri ha firmato lo schema di decreto recante definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA) di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in corso di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*;

l'articolo 15, comma 1, dispone che, nell'ambito dell'assistenza specialistica ambulatoriale, il SSN garantisce le prestazioni elencate nel nuovo nomenclatore contenute nell'allegato 4;

tra le prestazioni inserite nell'allegato rientra l'adroterapia, una forma molto avanzata di radioterapia che, da sola, o associata a chirurgia o a chemioterapia, attraverso l'uso di particelle subatomiche, protoni e ioni carbonio nella terapia delle patologie neoplastiche, migliora il controllo locale in diverse patologie tumorali; le particelle atomiche, denominate "adroni" risultano, infatti, più precise ed efficaci nel trattamento dei tumori consentendo di colpire il tumore in modo selettivo, senza danneggiare i tessuti sani che lo circondano e, in alcuni casi, di uccidere anche le cellule "sopravvissute" alla radioterapia convenzionale;

considerato che:

con l'articolo 92, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è stato istituito il Centro nazionale di adroterapia oncologica (CNAO), struttura innovativa e tecnologicamente avanzata, con sede a Pavia, specializzata nel trattamento di tumori radio resistenti o non operabili, mediante l'uso di ioni carbonio e protoni;

attualmente, solo i pazienti delle Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna hanno accesso automatico alla cura con l'adroterapia, mentre per tutti gli altri è necessaria la preventiva autorizzazione delle ASL di provenienza, determinando il frequente verificarsi di ritardi e dinieghi dell'autorizzazione al trattamento;

l'articolo 32, primo comma, della Costituzione sancisce che: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti"; la giurisprudenza della Corte costituzionale ha più volte ribadito, in particolare, con la sentenza n. 432 del 2005, che il diritto ai trattamenti sanitari debba essere considerato un diritto fondamentale nel suo «nucleo irrinunciabile del diritto alla salute, protetto dalla Costituzione come ambito inviolabile della dignità umana»;

l'articolo 119, quinto comma, della Costituzione prevede che: "Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni";

rilevato, infine, che:

sebbene l'inserimento dell'adroterapia nei LEA rappresenti un primo passo per garantire tale forma di cura, appare tuttavia necessario rendere più accessibile l'utilizzo di tale terapia da parte dei pazienti, attraverso la realizzazione di una rete di centri regionali specializzati, in grado di raccogliere i

casi elettivi da inviare al CNAO per i trattamenti, così da evitare inutili esborsi a carico del SSN e cure inefficaci per il paziente;

per consentire la prosecuzione delle attività di ricerca, assistenza e cura dei malati oncologici da parte del centro, l'articolo 1, comma 602, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015), ha autorizzato un contributo fino a 15 milioni di euro per l'anno 2015, a 10 milioni di euro per l'anno 2016 e a 5 milioni di euro per l'anno 2017;

all'inizio del 2016 era stata ipotizzata una doppia tariffa che distinguesse i protoni dai più onerosi trattamenti con ioni carbonio; successivamente il Ministero della salute ha proposto un contributo annuale sotto forma di "Funzione di innovazione tecnologica (FIT)", destinato a compensare la complessità, l'unicità, l'innovazione e la ricerca che necessariamente è insita nelle tecniche di trattamento con ioni carbonio;

con il pagamento della FIT, il Ministero intende anche compensare il trattamento di quei pazienti affetti da patologie altrimenti incurabili, che non rientrano nelle categorie approvate dai LEA e che al CNAO troverebbero un adeguato trattamento;

dalla presentazione del quadro riepilogativo dei ricavi e dei costi del CNAO, ai fini della quantificazione dell'importo della FIT, presentato al Ministero, è emerso che la FIT prevista per sostenere l'attività del CNAO è pari a 15 milioni di euro per il 2017, 12 milioni di euro per il 2018 e 11 milioni di euro per il 2019, per poi divenire pari a 10 milioni di euro annui, una volta che il Centro entrerà a regime,

si chiede di sapere quale iniziativa il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché sia garantita al CNAO la funzione di innovazione tecnologica (FIT), secondo quanto proposto dal Ministero, nell'importo corrispondente a 15 milioni di euro per il 2017, 12 milioni di euro per il 2018 e 11 milioni di euro per il 2019, per divenire, successivamente, pari a 10 milioni di euro annui, una volta che il centro entrerà a regime.

(3-03734)

MANDELLI, BOCCARDI, GIRO, RAZZI, RIZZOTTI, Mariarosaria ROSSI, SCILIPOTI ISGRÒ, SCOMA, SERAFINI, PICCINELLI, PANGNONCELLI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

con il decreto ministeriale 1° agosto 2005, e successive modificazioni, recante "Riassetto delle Scuole di specializzazione di area sanitaria", sono state individuate le scuole di specializzazione di area sanitaria e, successivamente, con il decreto del 29 marzo 2006 sono stati fissati gli *standard* e i requisiti minimi;

con il decreto interministeriale n. 68 del 4 febbraio 2015, recante "Riordino delle scuole di specializzazione di area sanitaria", sono state ridefinite le scuole di specializzazione ed è stata prevista l'applicazione di un

ordinamento didattico unico, valido sia per i laureati in medicina, che per gli altri laureati di area sanitaria, e tendenzialmente omogeneo in termini di impegno didattico, durata dei corsi e tirocini pratici;

con il decreto interministeriale 16 settembre 2016 n. 716, recante "Riordino delle Scuole di specializzazione ed accesso riservato ai "non medici", sono stati ulteriormente individuati le tipologie di scuole di specializzazione di area sanitaria, gli obiettivi formativi ed i relativi percorsi didattici;

considerato che:

i citati decreti ricomprendono le specializzazione in Microbiologia e virologia e in Patologia clinica e Biochimica clinica nell'area clinica, classe della Medicina diagnostica e di laboratorio;

il citato decreto interministeriale n. 716 ha disposto un ampliamento delle classi dei laurea, consentendo l'accesso alla scuola di specializzazione in Patologia clinica e Biochimica clinica a tutti i laureati magistrali in Biologia (classe LM6), Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche (classe LM9), Biotecnologie industriali (classe LM8), Biotecnologie agrarie e per alimenti (classe LM7), Chimica (classe LM 54), Farmacia e Farmacia industriale (classe LM13) nonché ai laureati specialisti e laureati quadriennali del vecchio ordinamento nelle corrispondenti classi di lauree;

ha, inoltre, riconosciuto l'accesso alla scuola di specializzazione in Microbiologia e virologia ai laureati magistrali in Biologia (classe LM6), Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche (classe LM9), Biotecnologie industriali (classe LM8), Biotecnologie agrarie e per alimenti (classe LM7), nonché ai laureati specialisti e laureati quadriennali del vecchio ordinamento nelle corrispondenti classi di lauree;

i laureati in Farmacia e Farmacia industriale (classe LM13), in base alla normativa vigente, possono, quindi, accedere alla sola specializzazione in Patologia clinica e Biochimica clinica, mentre risulta loro precluso l'accesso alla specializzazione in Microbiologia e virologia;

gli obiettivi formativi e le materie oggetto di studio della scuola di specializzazione in Microbiologia e virologia e quelli richiesti dalla scuola di specializzazione in Patologia clinica e Biochimica clinica si presentano speculari;

rilevato, altresì, che:

le competenze curriculari e professionali previste dai corsi di laurea in Farmacia, Chimica e Tecnologie farmaceutiche risultano perfettamente coerenti con le finalità e le attività formative della specializzazione in Microbiologia e virologia;

l'attuale preclusione rappresenta, quindi, un'ingiusta forma di discriminazione nei confronti di tutti quei laureati in Farmacia, Chimica e Tecnologie farmaceutiche che, pur in possesso di un'idonea formazione, non pos-

sono accedere ad un importante ramo di specializzazione, con evidenti ripercussioni anche sotto il profilo occupazionale,

si chiede di sapere quali siano le iniziative che il Ministro in indirizzo intende intraprendere per estendere l'accesso alla scuola di specializzazione in Microbiologia e virologia anche ai laureati in Farmacia, Chimica e Tecnologie farmaceutiche, al fine di evitare una disparità priva di qualsivoglia giustificazione e fondamento.

(3-03735)

BERTOROTTA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, BUCCARELLA, MORONESE, SANTANGELO, PUGLIA, SERRA, DONNO, CATALFO, MORRA - *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nella giornata del 14 aprile 2017 tra la compagnia Alitalia ed i sindacati veniva sottoscritto presso il Ministero dello sviluppo economico un verbale per la ricapitalizzazione della compagnia aerea nazionale, precisamente con un aumento di capitale pari a 2 miliardi di euro per il rilancio della stessa;

all'esito del *referendum* sul preaccordo per il salvataggio di Alitalia, nella giornata del 24 aprile 2017, con il 67 per cento dei voti contrari, i dipendenti della società decretavano il rifiuto alla ricapitalizzazione della compagnia, con conseguente apertura della procedura di commissariamento;

in considerazione dei risultati del *referendum*, nella giornata successiva agli esiti, il consiglio di amministrazione della compagnia avviava la procedura per il suo commissariamento. In virtù di tale procedura, i 3 commissari scelti dal Ministero dello sviluppo economico per gestire l'amministrazione straordinaria di Alitalia sono Luigi Gubitosi, Enrico Laghi e Stefano Paleari;

il quotidiano *on line* "il Fatto Quotidiano" del 7 maggio 2017 pubblica che "Nella drammatica crisi di Alitalia la fuga di ricchezza ha preso strade incredibili", denunciando le strane vicende legate alla Digital Shell Srl di Catania, una società operante in ambito di consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica, iscritta nel registro camerale il 20 maggio 2016;

nonostante la sua giovane vita Digital Shell, società semplificata con un socio e amministratore unico, capitale sociale 500 euro, come evidenzia il quotidiano, «Inizia le attività il 13 giugno (2016), otto giorni dopo diventa fornitore di Alitalia: un fenomeno imprenditoriale. L'ex compagnia di bandiera gli affiderà almeno quattro lavori in via esclusiva per 310.000 euro (...). Due fatture (per 96.000 euro) riguardano il progetto "Metamorphosys", il passaggio del sistema che gestisce prenotazioni, biglietteria, registrazione e controllo delle partenze dalla piattaforma "Arco" a quella "Sabre". (...) Altre due fatture (per 214.000 euro totali) riguardano la manutenzione del "Cams" (Connections Analysis management System) il sistema progettato dalla divisione It di Alitalia nel 2011 per ottimizzare la gestione e il control-

lo dei servizi aeroportuali. (...) L'ultima fattura di Digital Shell in ordine di tempo - da 201.000 euro, emessa a gennaio scorso - recita: "Messa in sicurezza (una tantum) di Cams". Al Fatto risulta poi l'esistenza di una quinta fattura (anche questa per lavori su Cams), da circa 900.000 euro, il cui pagamento però sarebbe stato bloccato nei giorni scorsi"»;

considerato che:

il 22 aprile 2008 il Consiglio dei ministri ha approvato un prestito ponte di 300 milioni di euro nei confronti di Alitalia;

il Governo ha adottato il decreto-legge 2 maggio 2017, n. 55, per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia, prevedendo un finanziamento a titolo oneroso di 600 milioni di euro, per sei mesi, a condizioni di mercato stabilite in accordo con l'Unione europea, senza un vero e proprio piano industriale;

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

l'esternalizzazione rappresenta la risposta giuridica alle esigenze delle aziende che, come Alitalia, sono alle prese con la continua ricerca di soluzioni per ottimizzare la produzione e razionalizzare le risorse interne. Tale soluzione, tuttavia, dovrebbe avere lo scopo di permettere all'azienda di valorizzare le proprie competenze distintive, concentrandosi sulle attività a maggior valore aggiunto, e soprattutto contenere i costi, pur continuando ad usufruire di servizi e prodotti necessari al proprio sviluppo;

dalla notizia richiamata, tuttavia, emergerebbe in modo incontrovertibile una *mala gestio* delle scelte legate all'esternalizzazione dei lavori in una società come Alitalia che, oltre ad aver ricevuto già in precedenza ingenti aiuti economici dallo Stato, consta di una direzione composta da circa 220 dipendenti;

risulta quanto meno dubbia la buona fede di una siffatta operazione, soprattutto se si considera la circostanza, di non poco conto, in base alla quale la Digital Shell di Catania veniva costituita pochi giorni prima di diventare inaspettatamente fornitore di servizi per una società dal grande peso socio-economico come Alitalia;

sarebbe quindi opportuno, al fine di evitare un ingente sperpero di denaro, in gran parte derivante da risorse pubbliche, gestire in maniera appropriata la possibilità, i casi e i modi, in cui determinati lavori di società che come Alitalia risultano essere già da tempo in grave crisi nonostante gli aiuti economici ricevuti dallo Stato, al fine di tutelare la compagnia di bandiera, procedono all'esternalizzazione di specifici settori occupazionali, a maggior ragione se gli stessi vengono affidati a società che, inesistenti fino a poco tempo prima, sembrerebbero proprio essere create *ad hoc*,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se corrisponda al vero quanto riportato dal citato articolo di stampa e, in caso affermativo, se non intenda verificare i motivi per cui Alitalia,

compagnia aerea che rappresenta un *asset* di Stato, abbia deciso di affidare la gestione dei servizi informatici e manutenzione alla Digital Shell, società a responsabilità limitata semplificata, costituita solo 3 settimane prima di iniziare a ricevere le suddette commesse;

se non ritenga che il contratto di fornitura servizi all'"Information&Technology" di Alitalia vada sottoposto a revisione da parte dei 3 commissari designati per essere affidato a società con comprovata esperienza.

(3-03736)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SIMEONI, URAS, VACCIANO, DE PIETRO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti, della salute, delle politiche agricole alimentari e forestali e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

in data 5 maggio 2017 si è verificato un incendio di ingenti proporzioni presso lo stabilimento di un'azienda di Pomezia (Roma), la "Eco X", ecoservizi per l'ambiente dal 2014, già autorizzata dalla Regione quale impianto di stoccaggio di rifiuti industriali e speciali, pericolosi e non, oltre che di lavorazione della plastica e rifiuti speciali, regolarmente munita di perizia, nonché delle idonee certificazioni per l'impiego di mezzi e strutture e depositaria di concessione decennale;

il rogo ha creato una nube tossica tale da far temere un disastro ambientale, cagionando disagi non indifferenti alla circolazione del traffico, comportando la temporanea chiusura della via Pontina nel tratto che collega Ardea con Pomezia;

la Asl Rm6 ha intimato alla popolazione, per ovvie ragioni di salute, di evitare gli spostamenti se non strettamente necessari; ha altresì sottolineato la necessità di tenere chiuse le finestre di abitazioni, scuole, uffici e ospedali, nonché di lavare con molta accuratezza frutta e verdura di propria produzione;

il sindaco di Pomezia, contestualmente, ha firmato un'ordinanza di evacuazione di residenti e aziende nel raggio di 100 metri e ordinato la chiusura delle scuole entro i 2 chilometri. Ha vietato, inoltre, il pascolo degli animali, che devono essere momentaneamente custoditi in locali chiusi;

i dati diffusi dalla Asl hanno poi confermato la presenza di amianto sul tetto dei capannoni della società, mentre l'Arpa ha diffuso i dati relativi alla qualità dell'aria a Pomezia: il giorno successivo i livelli di Pm10 nell'aria nelle immediate vicinanze dell'incendio registravano quantità superiori del triplo alla soglia di rischio. La Procura di Velletri ha disposto il seque-

stro dell'impianto della ditta Eco X e ha altresì avviato accertamenti finalizzati a verificare la regolarità dell'operato dell'azienda rispetto alle autorizzazioni concesse e incaricato l'Arpa di verificare il grado di diossina eventualmente sprigionatosi nell'aria, nonché disposto verifiche sulle fibre di amianto eventualmente liberatesi nell'aria, disponendo, infine, il sequestro del sito;

considerato che:

l'Osservatorio nazionale amianto si è detto intenzionato a presentare un esposto contro il reato di disastro ambientale e ad offrire patrocinio gratuito a tutti i cittadini che intendano costituirsi parte civile per chiedere il risarcimento dei danni;

sembra, inoltre, che l'ipotesi di incendio colposo stia cedendo il passo ad una più pesante accusa di disastro ambientale. Invero, sembrerebbe che la pericolosità di questo sito fosse già stata segnalata mesi prima e che lo stabilimento fosse privo di un servizio antincendio; le indagini in corso accerteranno il rispetto dell'autorizzazione regionale ad operare, considerando altresì che una corretta gestione di siti precipuamente dedicati alla trattazione di materiali pericolosi o speciali rende difficile un incendio quale quello divampato presso la Eco X;

nei giorni a seguire gli incendi hanno continuato a divampare e ciò non ha significativamente migliorato la situazione, dacché l'allerta emergenziale è rimasta elevata, non solo a Pomezia ma anche lungo l'intero litorale romano e nella stessa capitale; il centro di Castel Romano è stato evacuato, sospese le visite guidate alla tenuta di Castelporziano e scuole di Pomezia sono rimaste chiuse nelle giornate di lunedì 8 e martedì 9;

una situazione estremamente gravosa che rischia di diventare un'incognita sia per il settore agro-alimentare che per quello turistico-balneare, senza contare le ripercussioni sulla salute, i cui effetti saranno visibili solo nei prossimi 20-40 anni a causa della lunga latenza delle patologie correlate all'asbesto (mesotelioma, tumore al polmone e altri tipi di cancro alle vie aeree e al tratto gastrointestinale),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali possano essere le eventuali cause ed effetti sulla popolazione coinvolta, anche in considerazione dello spostamento della nube tossica provocata dai movimenti d'aria in atmosfera;

se abbiano provveduto ad informare preventivamente la popolazione che vive nelle zone adiacenti all'area dell'impianto sui comportamenti da adottare durante le fasi di un incendio e nello specifico che cosa sia stato fatto nelle fasi più critiche del rogo di venerdì scorso e dei giorni a seguire, anche in merito alla viabilità;

se non ritengano opportuno adottare misure precauzionali, quali in particolare il divieto di consumo dei cibi prodotti nelle zone circostanti, la

pulizia delle strade e dei locali pubblici con getti d'acqua per combattere le fibre di amianto, e la dotazione di maschere con il filtro di protezione P3 per evitare l'inalazione delle fibre, come indicato dall'Osservatorio nazionale amianto;

se non ritengano opportuno intensificare le verifiche sulla presenza di amianto anche in tutti gli altri siti a rischio, in particolare della città di Pomezia e del territorio circostante e intervenire con la loro immediata bonifica;

quali misure intendano adottare in merito alla tutela del settore agro-alimentare e di quello turistico-balneare delle zone interessate e limitrofe;

se non intendano pubblicare e tenere aggiornati i dati relativi all'inquinamento dell'aria sul sito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

(3-03737)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PETRAGLIA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il concorso per il personale docente bandito con decreti del direttore generale del Ministero dell'istruzione n. 105, n. 106 e n. 107 del 23 febbraio 2016, previsto dalla legge n. 107 del 2015 ed ancora in corso, ha prodotto un numero significativo di idonei senza cattedra, in quanto non rientranti nel tetto stabilito dalla normativa;

la nota n. 15975 del 10 giugno 2016 del Ministero sollecitava gli uffici e le commissioni a mettere in atto tutte le possibili modalità organizzative per garantire la pubblicazione delle graduatorie definitive entro il 15 settembre 2016, in modo da utilizzarle per le assunzioni dell'anno scolastico 2016/2017;

ad oggi, così come riportato su diversi organi di stampa, sono tanti i candidati in numerose classi di concorso che ancora attendono di conoscere, ad esempio in Sardegna, i risultati delle prove scritte;

considerato che il Ministero con la nota n. 15759 dell'11 aprile 2017 ha comunicato il secondo calendario delle prove scritte suppletive. Il calendario è stato anche pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4a Serie Speciale - Concorsi ed esami n. 28 dell'11 aprile 2017. Si tratta di docenti che hanno ottenuto ordinanze o sentenze favorevoli ed in particolare di insegnanti tecnico pratici, personale già di ruolo, diplomati magistrale ad indirizzo linguistico, dottori di ricerca, il cui titolo è stato considerato abilitante, docenti che hanno ottenuto l'abilitazione disciplinare o la specializzazione su sostegno, dopo la scadenza per la presentazione della domanda, docenti che hanno ot-

tenuto il riconoscimento dell'abilitazione conseguita all'estero, dopo la scadenza per la presentazione della domanda;

visto che la data ultima per le operazioni di stipula dei contratti a tempo indeterminato del 31 agosto è stata prorogata al 15 settembre dal decreto-legge n. 42 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2016, per il solo anno scolastico 2016/2017;

ritenuto che:

sono tanti i candidati che aspettano di conoscere l'esito delle prove e che in alcune classi di concorso, lì dove si è conclusa la procedura concorsuale, è stata compiuta una drastica ed iniqua selezione. Al punto che una buona quota dei posti disponibili, sempre secondo le notizie riportate da alcuni organi di stampa, è rimasta scoperta, senza un docente titolare;

i compiti da giudicare sono ancora troppi e c'è un continuo balletto delle commissioni esaminatrici, così come si legge sui rispettivi siti *internet* degli uffici scolastici regionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda verificare i fatti esposti e affrontare la questione del concorso a cattedra del 2016, trovando soluzioni celeri per garantire una risposta uniforme a livello nazionale a tutti quei candidat, che aspettano di conoscere in tempi certi i risultati e la pubblicazione delle graduatorie di merito;

se non ritenga inoltre, alla luce delle ordinanze e delle sentenze emanate, di mettere a punto prove concorsuali suppletive e prorogare la data ultima per la stipula dei contratti a tempo indeterminato al 15 settembre, anche per l'anno scolastico 2017/2018, affinché possano essere concluse tutte le operazioni ed assicurare in tal modo la copertura di tutti i posti vacanti, oltre a garantire il diritto allo studio.

(4-07487)

CANDIANI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

da un articolo apparso di recente, l'8 maggio 2017, sul quotidiano "Gazzetta del Sud", è emerso che 8 soggetti sono stati arrestati dalle forze di polizia in una operazione interforze nei quartieri "a rischio" di Catanzaro, per aver commesso il reato di furto di energia elettrica, ma, successivamente, portati avanti al Tribunale di Catanzaro, tali arresti non sono stati convalidati dal giudice di turno;

il coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di Polizia (COISP) ha criticato la non convalida degli arresti, attraverso un comunicato stampa dell'8 maggio, replicando al presidente della giunta esecutiva distrettuale dell'Associazione nazionale magistrati (ANM), evidenziando che "(la) sentenza (...) lascia l'amaro in bocca agli Appartenenti alle Forze di Polizia ed ancor più ai cittadini rispettosi delle regole che, presidiano alla civile convivenza, dimostra che, abbiamo toccato un nervo scoperto, è la rappre-

sentazione di un sistema che, mostra tutte le sue lacune e lo pone in contraddizione con il bisogno di sicurezza dei cittadini ... Il diritto Costituzionale, ad esprimere il proprio dissenso - prosegue il Segretario calabrese del Sindacato Indipendente di Polizia - vale anche, per gli Appartenenti alla Polizia di Stato e per le Organizzazioni Sindacali di categoria. La nostra posizione, a nostro parere, non è solo quella del Coisp ma, riflette il pensiero di gran parte delle Forze dell'Ordine e dei tanti cittadini per bene che, ogni giorno, devono fare i conti con una criminalità che, condiziona ogni scelta. Non siamo entrati nel merito rispetto ad una possibile applicazione di misura che, sarebbe comunque di pertinenza di un Giudice. L'incongruenza sta nel fatto che, lo stesso Giudice, abbia deciso di non convalidare, nemmeno gli arresti, determinando, certamente in modo inconsapevole, quel sentimento di impunità diffusa che scoraggia la cittadinanza di quei luoghi, assetata di atti concreti che riequilibrano la convivenza civile. D'altronde, bisogna entrare nei termini della questione, sottolineando che una delle persone arrestate avrebbe rubato energia elettrica per una somma pari a circa 15 mila euro ... vorremmo far notare che, appena poche ore dopo, lo stesso tipo di arresto, è stato convalidato da un altro giudice di Catanzaro. Esiste allora un problema di applicazione delle leggi? Esiste una questione di responsabilità, da parte dei giudici, rispetto alla lotta alla criminalità, nel senso più ampio del termine? È democratico esprimere un'opinione, quando rileviamo un anomalo percorso di legalità? Lontano da noi l'idea - continua il Segretario regionale del Coisp - di non appoggiare e non esaltare l'opera di una Magistratura che ogni giorno dimostra di combattere, insieme agli organi della Polizia Giudiziaria, il crimine organizzato e quello diffuso. Anzi, non si può non riconoscere, che il Coisp, proprio in relazione alla sua natura di soggetto sindacale "non rintanato" nelle Questure e nei Comandi di Polizia, ha sempre sostenuto con i fatti e con le parole i Magistrati inquirenti e quelli giudicanti in un territorio così complesso e così pericoloso, qual è quello del territorio catanzarese e della sua provincia. Ma la nostra onestà intellettuale, - conclude Giuseppe Brugnano - non può, allo stesso modo, sottacere quanto frustrante possa essere il contenuto del dispositivo "incriminato", per il lavoro di intelligence e di prevenzione messo in atto dagli organi di Polizia Giudiziaria e dagli altri apparati istituzionali, impegnati quotidianamente nel tentativo di ripristino della legalità presso Viale Isonzo 222 e quartieri limitrofi di Catanzaro";

ad avviso dell'interrogante appare verosimile concludere che, presso il Tribunale di Catanzaro, in relazione alla commissione delle medesime fattispecie di reato, vi sarebbero decisioni giurisdizionali diverse, a parità di condizioni o comunque in situazioni omogenee,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei fatti evidenziati e quali iniziative e provvedimenti intenda adottare, con propria iniziativa legislativa, anche attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza, per rendere meno discrezionali, in relazione a specifiche fattispecie di reato, le motivazioni per la convalida dell'arresto.

(4-07488)

MOLINARI, VACCIANO, BENCINI, Maurizio ROMANI, MASTRANGELI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che la città di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) sopporta tutto il traffico gommato diretto e proveniente dalla Sicilia che l'attraversa nel suo centro cittadino e per questa ragione, che implica problemi ambientali e di viabilità, il 6 dicembre 2001 la Presidenza del Consiglio dei ministri emanava un decreto, attraverso il quale autorizzava, con successiva ordinanza di protezione civile, una serie di opere indicate dal Consiglio comunale della stessa città, autorizzando, altresì, la spesa di 44 miliardi di lire, già previsti da un accordo di programma, stipulato nel 1989, ribadendo la necessità di rispettarne le finalità. Tale accordo, sottoposto alla commissione VIA (valutazione impatto ambientale) del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prevedeva la realizzazione di un'area di sosta localizzata fuori dal tessuto urbano, di dimensioni pari a 35.000 metri quadrati e che avrebbe dovuto essere realizzata prima di qualsiasi altra opera, determinando un abbattimento dei fattori inquinanti di oltre il 50 per cento;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

nessuna delle opere previste dall'accordo di programma veniva mai realizzata, mentre con il successivo decreto del 2001 e la conseguente ordinanza, veniva delegata la Prefettura di Reggio Calabria quale soggetto attuatore. L'opera, al contrario di quanto prescritto, nel 2005 veniva avviata all'appalto con una dimensione di soli 8.500 metri quadrati e, una volta realizzata la modernizzazione della A3 Salerno-Reggio Calabria, a seguito delle pressioni di comitati locali, veniva ricondotta ad una dimensione di 24.000 metri quadrati, ma ancora oggi in attesa di realizzazione, attesa la presenza dei fondi e la progettazione che, nel frattempo, ha ottenuto il *placet* della facoltà di Ingegneria dei trasporti di Reggio Calabria, dell'associazione dell'autotrasporto e informalmente anche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

nelle more, per effetto delle modifiche apportate dalla legge n. 100 del 2012, a far data dal 1° gennaio 2013, sono state revocate tutte le gestioni straordinarie delle emergenze, che rientravano nella gestione ordinaria, in questo caso al Comune di Villa San Giovanni, il compito di procedere al completamento del programma di opere;

a quanto appreso dalla stampa locale, la Prefettura di Reggio Calabria, nei mesi scorsi, ha convocato un tavolo istituzionale per risolvere il problema dell'attraversamento dello stretto e nonostante le segnalazioni dell'esistenza dei fondi e del progetto citato, alcuna notizia è pervenuta ed anzi il tavolo istituzionale sembra essersi dissolto;

considerato inoltre che:

semberebbe che il commissario straordinario che in questo momento regge le sorti del Comune avrebbe in animo di avviare a gara l'ultimazione di soli 8.500 metri quadrati dell'area di sosta, come inizialmente modifi-

cata. Va anche segnalato che sono molti gli autotrasportatori, oggi obbligati a pernottare, con grave rischio per la loro salute e per la sicurezza, in postazioni di fortuna e ad impegnare gli attuali piazzali di sosta, non attrezzati;

infine va anche detto che, così come progettata, l'area di sosta ospiterebbe, oltre ai più moderni servizi, anche la nuova caserma del distaccamento Polizia stradale di Villa San Giovanni, che oggi rischia l'accorpamento con la sezione di Reggio Calabria,

si chiede di sapere:

se quanto descritto corrisponda al vero;

se ritengano che la previsione di un tale progetto non sia controproducente per le sorti del territorio e come risoluzione dell'annoso problema;

se non ritengano di intervenire con tempestività per scongiurare la possibilità di un appalto parziale che avrebbe ricadute negative, a causa della funzionalità dell'area di 8.500 metri quadrati;

infine se non ritengano, altresì, di dover predisporre un'indagine ispettiva al termine della quale attivare le procedure presso la locale Procura della Corte dei conti, affinché siano individuate e definite le eventuali responsabilità di chiunque abbia ritardato od omesso il completamento delle opere previste.

(4-07489)

CENTINAIO - Ai Ministri dell'interno e della salute - Premesso che alcuni mesi fa nel centro di accoglienza per richiedenti asilo, sito in vicolo Palestro n. 2 a Candia Lomellina (Pavia), gestito dalla "Omnibus" cooperativa sociale a responsabilità limitata, con sede in viale Lombardia n. 75 a Robbio, si è verificato un caso di tubercolosi polmonare tra gli ospiti della struttura, circa una settantina;

considerato che:

nonostante la tubercolosi polmonare sia una grave malattia infettiva e altamente contagiosa, del caso diagnosticato ad un ospite del centro di accoglienza di Candia Lomellina, sia il sindaco che la popolazione residente ne hanno tuttavia avuto conoscenza solo pochi giorni fa e a seguito di un esposto presentato in data 19 aprile 2017 al comando della legione Carabinieri Lombardia, stazione di Candia Lomellina, da parte di due ospiti del centro;

secondo anche quanto riportato dalla stampa locale, in particolare da articoli apparsi sul quotidiano "La Provincia pavese", pare che i due immigrati, in rappresentanza di altri richiedenti asilo del centro, abbiano denunciato la struttura ospitante per "inaccettabili condizioni igienico-sanitarie, comportamentali, razziste e non umanitarie", debitamente documentate nelle 8 pagine dattiloscritte e sottoscritte dell'esposto, corredato anche da una chiavetta USB contenente video e foto del centro;

immediatamente, ossia il 20 aprile, il sindaco inviava all'Agenzia per la tutela della salute (ATS) locale una richiesta di intervento urgente allo scopo di verificare quanto sopra e per l'adozione di eventuali provvedimenti a tutela della salute pubblica, sia all'interno che all'esterno del centro;

la popolazione residente di Candia Lomellina è seriamente e legittimamente preoccupata dell'eventualità di un contagio, anche per le condizioni igienico-sanitarie in cui versa il centro di accoglienza secondo quanto denunciato dagli stessi ospiti, poiché i richiedenti asilo alloggiati nella struttura sono liberi di entrare e di uscire dal centro e sono, di conseguenza, in contatto con altre persone,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti, ognuno per le proprie competenze, i Ministri in indirizzo intendano adottare, o siano già stati adottati, vista la gravità di quanto accaduto a Candia Lomellina ed anche a seguito della denuncia presentata dagli stessi richiedenti del centro di accoglienza riguardo alle condizioni della struttura ospitante;

in particolare, quali misure intendano attivare immediatamente a fronte dell'emergenza sanitaria in atto nel comune;

quali iniziative siano già state adottate o intendano adottare per procedere agli opportuni e doverosi controlli della struttura e della cooperativa che la gestisce;

infine, se non reputino opportuno procedere all'immediata chiusura del centro di accoglienza stesso.

(4-07490)

FASIOLO - Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:

il settore della pesca negli ultimi 10 anni è stato fortemente appesantito da impegnativi obblighi di legge e da adempimenti burocratici complessi, in adeguamento alle normative europee;

l'Unione europea pare non tenere nella dovuta considerazione la diversità strutturale della pesca d'altura oceanica rispetto a quella nel Mediterraneo;

per questioni tecniche e geopolitiche, nel Mediterraneo le modalità e i tempi di pesca sono ridotti e le imbarcazioni di piccole dimensioni, e con ciò la pesca va inquadrata in una dimensione artigianale;

le imbarcazioni autorizzate alla pesca costiera locale o ravvicinata sono di piccole dimensioni, dai 6 ai 18 metri massimi e i tempi di pesca ridotti alle 24 ore;

ribadita l'annosa necessità delle capitanerie di porto di avere dal Ministero competente linee chiare di interpretazione per uniformare il trattamento dei richiedenti su tutto il territorio nazionale, in merito all'iscrizione

delle imbarcazioni "in conto proprio" o "in conto terzi" per l'ottenimento dell'autorizzazione alle attività lavorative sugli impianti in concessione marittima;

considerato che in alcuni casi è richiesta l'iscrizione in conto proprio e, in altri, si fa obbligo di iscrizione in V categoria, la quale prevede complesse procedure di carattere amministrativo e burocratico nella gestione del personale e dell'attività d'impresa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano disporre accertamenti sulle difformità di scelte effettuate dall'autorità marittima;

quali iniziative di propria competenza intendano assumere per uniformare criteri e procedure, considerata la necessità di fare chiarezza normativa.

(4-07491)

CASTALDI, CAPPELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MONTEVECCHI, MORONESE, SANTANGELO, TAVERNA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

in un articolo pubblicato sul quotidiano *on line* "il Fatto Quotidiano" del 27 aprile 2017, circa la situazione riguardante 20 ex dipendenti di due aziende di Vasto (Chieti), la SVOA SpA (Società vastese olii alimentari, oggi Fox petroli) e la Somi impianti Srl, si afferma che gli stessi "Per circa cinque anni hanno ricevuto indennizzi dall'Inps per esposizione ad amianto ma ora l'ente ci ha ripensato e li rivuole indietro. (...) Ma gli ex lavoratori della Svoa e della Somi impianti rischiano ancora di dover restituire all'Inps da 20 mila fino a 80 mila euro, a seconda dei casi, compresa la famiglia di un ex dipendente deceduto. In totale i soldi da restituire superano quota 600 mila";

nello stesso articolo si evidenzia che il presidente dell'Osservatorio nazionale amianto, Ezio Bonanni, ha dichiarato che: "In primo grado e in appello (...) i lavoratori hanno ottenuto una sentenza positiva e l'Inps ha anche accolto nel 2008 le domande per le maggiorazioni contributive per esposizione ad amianto. Ma nel contempo ha anche impugnato il verdetto in Cassazione che nel 2012 ha annullato la sentenza senza rinvio in Appello. C'è stato un lungo periodo di trattativa tra le parti ed ora gli ex lavoratori vittime dell'amianto subiscono questa richiesta. Una richiesta a mio avviso illegittima perché hanno ottenuto dei provvedimenti amministrativi favorevoli da parte dell'ente, applicati anche per il periodo successivo alla sentenza di Cassazione, ed ora, non si capisce perché, le somme vengono richieste indietro. Questi importi sono stati pagati in seguito a un provvedimento amministrativo, non in seguito alle sentenze";

considerato che:

con sentenza del 18 dicembre 2009, la Corte d'appello de L'Aquila (n. 774/2009) ha confermato la sentenza del Tribunale di Vasto del 18 aprile 2008 (n. 148/08) nella parte in cui è stata accolta la domanda dei ricorrenti intesa ad ottenere il riconoscimento dei benefici previdenziali in tema di amianto di cui alla legge n. 257 del 1992, e successive modificazioni e integrazioni, articolo 13, per essere stati esposti all'amianto nell'espletamento dell'attività lavorativa alle dipendenze della quali dipendenti di SVOA SpA;

la Corte d'appello de L'Aquila ha motivato tale pronuncia basandosi sul presupposto dell'accertata esposizione ultradecennale all'amianto dei lavoratori, escludendo la presenza di limiti con riferimento alla soglia di esposizione; in particolare la Corte ha ritenuto che la legge n. 257 del 1992, articolo 13, comma 8, con modifiche introdotte dal decreto-legge n. 269 del 2003, articolo 47, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2004, che ha introdotto l'ulteriore requisito del livello minimo di concentrazione dell'amianto, pari ad una media annua non inferiore a 100 fibre per litro come valore medio su 8 ore al giorno, costituiscono soglie di allarme e non requisito per il godimento del beneficio;

nell'anno 2012, la Corte di cassazione, sezione lavoro, con sentenza n. 14492/12, ha accolto un ricorso dell'Inps, dichiarando infondate le domande dei ricorrenti, capovolgendo, in tal modo le sentenze di merito, che erano state favorevoli;

considerato inoltre che:

tra la sentenza della Corte d'appello de L'Aquila e la sentenza della Cassazione, l'Inps aveva emesso dei provvedimenti amministrativi di accoglimento delle domande amministrative di tali lavoratori, rivalutando le singole posizioni contributive con il coefficiente 1,5, anche con il riconoscimento della prestazione pensionistica;

dopo la sentenza della Corte di cassazione, l'Inps ha invece revocato i suoi provvedimenti amministrativi e chiesto l'emissione di decreti ingiuntivi nei confronti di taluni lavoratori per la restituzione delle somme percepite anche in base all'accordo stesso definito;

tra i lavoratori del sito SVOA SpA e SOMI impianti Srl, alcuni hanno già contratto patologia correlata all'asbesto, mentre altri sono già deceduti; inoltre, alcuni lavoratori hanno ricevuto la diagnosi di patologia asbesto correlata, smentendo l'assunto dell'Inps dell'assenza di esposizione lavorativa a polveri e fibre di amianto, rendendoli comunque titolari del diritto alla rivalutazione contributiva;

in data 24 aprile 2017 i lavoratori coinvolti hanno consegnato copia delle perizie medico-legali, con riscontro delle patologie correlate all'amianto per la pregressa esposizione professionale ultradecennale clinicamente accertate e diagnosticate per i lavoratori dell'ex SVOA SpA di Vasto, evidenziando la sussistenza della malattia professionale che dà diritto per i lavoratori e per gli eredi alle rivalutazioni amianto *ex lege* n. 257 del 1992, art. 13, comma 7, per contrastare l'Inps che persegue nel suo comportamento illegittimo nei loro confronti;

in data 2 ottobre 2009 il coordinamento esposti amianto di Vasto ha portato a conoscenza della commissione per il codice deontologico del Consiglio nazionale forense il comportamento deontologicamente scorretto che l'avvocato Massimo Cassarino, legale dell'Inps, ha più volte assunto nei confronti dei lavoratori del coordinamento stesso;

considerato infine che i lavoratori hanno svolto attività professionali con esposizione a polveri e fibre di amianto oltre la soglia delle 100 fibre per litro, e per più di 10 anni, quali dipendenti di SVOA SpA e SOMI impianti Srl, con il diritto alla rivalutazione della posizione contributiva con il coefficiente 1,5 *ex* articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga opportuno intervenire affinché siano chiarite sia la posizione dell'Inps che quella dei lavoratori interessati;

se, al fine di tutelare i lavoratori, intenda assumere iniziative di competenza finalizzate a introdurre disposizioni che li esentino dalla restituzione delle somme percepite, con particolare riguardo a coloro che hanno contratto patologie correlate all'asbesto, nonché agli eventuali superstiti in caso di decessi già intervenuti in relazione a tali patologie.

(4-07492)

MUSSINI, VACCIANO, BENCINI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

nella filiera di produzione e commercializzazione del formaggio parmigiano reggiano, svolgono un ruolo fondamentale sia il consorzio del formaggio parmigiano reggiano che l'Organismo di controllo qualità produzioni regolamentate (OCQPR);

nella specie, il primo difende e tutela la DOP, agevola il commercio ed il consumo del prodotto e promuove le iniziative volte a salvaguardarne tipicità e caratteristiche peculiari, avendo ad oggetto, come da statuto, la tutela della denominazione di origine del formaggio "parmigiano reggiano" (art. 4, lett. *a*) e la vigilanza sulla produzione e sul commercio dello stesso (lett. *b*); a tal fine, tra le funzioni statutarie del consorzio vi sono la definizione della politica di produzione del prodotto (art. 5, lett. *a*) e lo svolgimento di attività di tutela, vigilanza e salvaguardia della DOP in ogni fase della filiera (art. 5, lett. *h*);

l'OCQPR è preposto all'effettuazione delle verifiche ispettive volte a constatare il rispetto del cosiddetto piano di controllo, approvato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali sulla scorta del disciplinare di produzione depositato presso la Comunità europea, da parte di tutti i soggetti coinvolti nella filiera di produzione (allevamenti, caseifici, magazzini di stagionatura, laboratori di grattugia e porzionatori);

considerato che:

come si apprende da fonti aperte, la politica dell'OCQPR è volta a garantire l'imparzialità delle decisioni assunte, in modo che il singolo interesse non abbia mai il sopravvento rispetto al volere comune: a tal fine, l'indipendenza e l'imparzialità delle attività dell'Organismo dovrebbero essere garantite attraverso il suo assetto organizzativo, nonché tramite il rispetto di procedure documentate, facendo sì che il personale ispettivo sia libero da conflitti di interessi, nel rispetto della normativa nazionale ed internazionale;

in tal senso, il codice etico e di condotta dell'OCQPR stabilisce espressamente che tutto il personale debba impegnarsi, tra l'altro, ad "informare il proprio diretto responsabile (o se del caso l'organizzazione) della presenza di eventuali conflitti di interesse in grado di compromettere l'imparzialità dell'operato proprio o di OCQPR (nello specifico: lavorare o aver lavorato negli ultimi 2 anni presso aziende oggetto di verifica, o l'esistenza di confidenza o familiarità con alcuni controllati)", nonché "agire sempre in modo autonomo e indipendente, così da evitare ogni possibile coinvolgimento personale o finanziario che potrebbe mettere a rischio l'integrità e l'indipendenza di OCQPR";

tuttavia, secondo quanto consta agli interroganti, risultano aver ricoperto ruoli di vertice nell'organigramma dell'OCQPR (peraltro nient'affatto fruibile da fonti aperte, nonostante i richiami alla trasparenza) anche soggetti che, a ben vedere, sono direttamente coinvolti nella filiera di produzione del parmigiano reggiano, o in veste di produttori o di responsabili all'interno dell'organigramma del consorzio (seppure in periodi precedenti rispetto al mandato dell'OCQPR), nutrendo quindi interessi economici per una maggiore commercializzazione;

vieppiù, nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni, il consorzio può "collaborare con le Autorità di controllo designate e/o gli organismi privati autorizzati aventi il compito di garantire che il formaggio beneficiante della DOP risponda a requisiti del Disciplinare secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 510/06 ed eventuali successive disposizioni di legge" (art. 6, lett. *h*), dello statuto), e quindi con lo stesso OCQPR: ciò legittimerebbe gli esponenti del consorzio a collaborare con quelli dell'Organismo di controllo, nonostante i secondi, in forza di quanto rilevato, possano avere interessi nell'implementazione della commercializzazione del prodotto, e, quindi, potenzialmente confliggenti con il rispetto degli *standard* qualitativi della DOP;

rilevato inoltre che, come si apprende da fonti aperte, dapprima nell'anno 2015 e, più recentemente, nel mese di marzo 2017, sono assunte all'onore della cronaca giudiziarie indagini relative a presunte violazioni della normativa di produzione, nazionale ed internazionale, del parmigiano reggiano, in base alle quali sarebbe stato commercializzato un prodotto nient'affatto rispondente agli *standard* di produzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo avesse contezza di tali vicende giudiziarie;

se non ritenga opportuno evitare che possano far parte dell'organigramma di enti deputati al controllo del rispetto della normativa in materia di DOP soggetti che, a ben vedere, possano avere interessi economici nella maggiore diffusione del prodotto e, quindi, nell'abbassamento degli *standard*, in evidente conflitto di interessi;

quali azioni intenda assumere a tal riguardo;

se non ritenga necessario far sì che l'organigramma dell'OCQPR sia reso pubblico, al fine di consentire a tutti i cittadini di verificare se, effettivamente, vengano rispettati i canoni di trasparenza e terzietà che dovrebbero orientare il *modus agendi* della cooperativa.

(4-07493)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03735, del senatore Mandelli ed altri, sull'accesso alla scuola di specializzazione in Microbiologia e virologia ai laureati in Farmacia, Chimica e Tecnologie farmaceutiche;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03731, della senatrice Manassero, sulla realizzazione dell'autostrada A33 Asti-Cuneo;

3-03736, della senatrice Bertorotta ed altri, sulla crisi della compagnia aerea Alitalia;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03732, delle senatrici Silvestro e Maturani, sul diritto della madre all'anonimato;

3-03733, del senatore Mandelli ed altri, sull'aggiornamento della farmacopea italiana;

3-03734, del senatore Mandelli ed altri, sul pieno funzionamento del Centro nazionale di adroterapia oncologica.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 815ª seduta pubblica del 2 maggio 2017, a pagina 51, alla nona riga dell'ultimo capoverso, dopo la parola: "provvedimento" aggiungere la seguente: "che".